



Rassegna Stampa del 1,2,3 agosto 2020

Vogliono sapere cosa è accaduto nei giorni dell'emergenza, a proposito di appalti e forniture per arginare il contagio in Campania e per realizzare strutture in grado di accogliere i pazienti affetti da coronavirus. Vogliono sapere chi ha fatto cosa, a che titolo lo ha fatto, in base a quali logiche. Un'inchiesta, quella sulla realizzazione degli ospedali Covid in Campania, che punta decisamente in alto, a giudicare dai nomi che sono stati raggiunti in questi ultimi giorni da informazioni di garanzia, blitz e sequestri. Indagini per turbativa d'asta, i pm busano alla Regione, ci sono altri

due indagati eccellenti: parliamo del presidente Soresa Corrado Cuccurullo, il manager numero uno della centrale di spesa sanitaria in Campania; e del consigliere regionale Luca Cascone, in passato assessore della giunta comunale guidata dal presidente Vincenzo De Luca, poi eletto nella maggioranza in consiglio regionale che sostiene il governatore. Dopo il coinvolgimento del dirigente della Asl Napoli uno Ciro Verdoliva, raggiunto da un decreto di perquisizione e sequestro (e al quale è stato sequestrato il telefonino cellulare), l'inchiesta ora punta ai vertici della centrale di spesa regionale, con un doppio passaggio istruttorio: sabato scorso, è stato sequestrato il computer di servizio di Cuccurullo in Soresa (dove sono stati acquisiti

Ospedali Covid, l'inchiesta coinvolge anche la Regione

►Turbativa d'asta, indagati il consigliere Cascone ►Sequestrati i pc, sotto i riflettori il maxi appalto e il numero uno della partecipata Soresa, Cuccurullo da 18 milioni per la realizzare i centri modulari

anche altri pc); mentre sono stati sequestrati pc e telefonino anche allo stesso Cascone, a sua volta al centro di esposti e inchieste giornalistiche. Ma andiamo con ordine, a partire dalla fine, vale a dire dai blitz che hanno coinvolto il manager numero uno della Soresa. Difeso dall'avvocato Gabriele De Juliis, ieri mattina Cuccurullo si è recato al cospetto dei carabinieri del nucleo investigativo di Napoli, che gli hanno notificato un avviso di garanzia. Ha scoperto così di essere indagato per concorso in turbativa d'asta, in una vicenda in cui - spiega l'avvocato De Juliis - c'è la convinzione di «dimostrare la correttezza della propria condotta, forte del lavoro svolto dai rup delle varie procedure amministrative in seno all'unità di crisi». Inchiesta condotta dal pm Mariella Di Mauro, in forza al pool mani pulite del procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, qual è il punto? Stando a quanto emerso finora, al centro di questo filone investigativo resta la procedura di gara per creare ospedali anti covid a Napoli (ospedale del Mare), a Salerno e Caserta (due strutture mai entrate realmente in funzione). Diciotto milioni di euro per realizzare strutture modulari, su cui oggi vertono le indagini. Ma

cosa cercano ora gli inquirenti? Si parte dalle denunce dell'ex parlamentare Marcello Tagliatela (presidente di Campo sud, titolare di ben cinque esposti), ma anche dalle dichiarazioni di alcuni imprenditori nel campo delle forniture sanitarie (in alcuni casi intervistati dal quotidiano on line Fanpage), a proposito dell'appalto per la realizzazione dei tre ospedali aggiudicato da una ditta di Padova. Verifiche doverose, che battono su alcuni punti: la tempistica (tra il 17 e il 19 marzo), ma anche i requisiti richiesti dal bando, ritenuti troppo selettivi, quindi in grado di beneficiare una sola azienda, rendendo impossibile ogni altra forma di concorrenza. E non è finita. Al centro delle verifiche ci sono altri punti: la mancanza di ventilatori nella fornitura messa in campo dalla ditta che si è aggiudicata l'appalto principale; e il ruolo del consigliere regionale Luca Cascone. Per quanto riguarda i ventilatori, la Procura di Napoli ipotizza l'accusa di frode in pubbliche forniture, nel tentativo di capire se c'è stata un'inadempienza da parte della ditta di Padova e se la Soresa abbia messo in campo tutti gli strumenti utili per sanzionare la ditta di Padova, a tutela delle casse regionali.

LE MAIL

Altra storia quella di Cascone. Possibile che la Procura sia a caccia delle mail che attesterebbero il ruolo del consigliere regionale come «mediatore» tra ditte fornitrici e la Soresa, secondo quanto denunciato in questi mesi dallo stesso Tagliatela. È vero che ha svolto il ruolo di facilitatore nell'acquisto di guanti, mascherine e apparecchi sanitari? E a che titolo? Difeso dall'avvocato Cechino Cacciari, Cascone ha sempre rivendicato la correttezza della propria azione, ricordando il clima di emergenza in cui si trovò ad operare come «volontario» nell'unità di crisi. Eppure, stando alle mail inviate da un anonimo a Tagliatela, spiccano diciture e riferimenti che lasciano intendere un ruolo operativo da parte di Cascone nel rapporto con i vari fornitori. Quanto basta ad imprimere un'accelerata, con il sequestro di computer e cellulari, in attesa di ascoltare la versione dei soggetti coinvolti nell'inchiesta che scava nei punti critici della pandemia in Campania.

**IERI IL MANAGER
DELLA CENTRALE
DI SPESA CHIAMATO
DAI CARABINIERI
L'AVVOCATO: PRONTI
A CHIARIRE TUTTO**

Sette aziende risposero all'sos di Soresa Ventilatori, il caso della fornitura al palo

LA PROCEDURA

È la determina numero 63 del 19 marzo scorso il punto di partenza dell'inchiesta sugli ospedali covid. Un accordo quadro per la fornitura di ospedali modulari per la terapia intensiva da destinare all'ospedale del Mare, al San Sebastiano di Caserta e al Ruggi di Aragona di Salerno. Tecnicamente si tratta di una procedura negoziata, che nasce dall'allarme firmato dall'unità di crisi, recepito formalmente da Soresa il 16 marzo. In sintesi, si trattò di una seduta drammatica, dalla quale emerse che la disponibilità di terapie intensive risultava «sempre più esigua e che la realizzazione di nuovi posti letto» era di fatto «subordinata a lavori di messa in sicurezza e di riqualificazione degli ambienti sanitari e

di realizzazione di nuovi impianti». Dunque, l'esigenza di fare presto, ma anche l'incubo di non avere posti letto per ospitare i malati da coronavirus, di fronte «all'assoluta necessità di procedere in maniera urgente ad allestire posti letto di terapia intensiva attraverso l'individuazione sul mercato di soggetti in grado di realizzare campo modulare per posti letto di terapia intensiva».

**ALCUNE IMPRESE
CONCORRENTI
SEGNALARONO
L'IMPOSSIBILITÀ
DI ALLESTIRE IMPIANTI
DI AREAZIONE**

IL CASO

Tre giorni dopo l'allarme lanciato dall'unità di crisi, l'appalto viene aggiudicato alla Med di Padova, una delle sette aziende che si fanno avanti rispetto alla manifestazione di interesse lanciata dalla Soresa. Un contratto che prevede alcuni paletti, che possono essere sintetizzati in questo modo: si aggiudica la fornitura, chi riesce a produrre strutture modulari, con tanto di ventilatori per le terapie intensive, in breve tempo e a basso costo.

E sono questi i punti su cui lavorano i carabinieri del nucleo investigativo. Stando agli esposti giunti in Procura, i ventilatori che dovevano arrivare in diciotto giorni a partire dalla firma del contratto non arriveranno, in una fornitura che sarebbe rimasta per molti versi al palo. Inevitabili alcune domande: sono

giunti i ventilatori necessari per creare le strutture modulari? Quelli che vengono usati per soccorrere alcuni pazienti a Ponticelli, nel centro covid creato nel parcheggio dell'ospedale del Mare, da dove provenivano? Chi li ha forniti? Stessi interrogativi per quanto riguarda gli altri due ospedali anti covid, vale a dire Caserta e Salerno, mai realmente decollati. Facile a questo punto intuire quali sono le mosse della Procura. Stando alla mole di documenti finora sequestrati, possibile che il pm voglia verificare se sono scattate delle «penali» nei confronti della ditta che si è aggiudicata l'appalto e in quale fase della procedura amministrativa. Spiega Marcello Tagliatela, presidente di Campo sud: «Mi risulta che le prime lettere penali sono partite il sei maggio, vale a dire subito dopo la mia prima denun-

**ALTRO PUNTO
CONTROVERSO
RIGUARDA LE PENALI
SCATTATE A MAGGIO
DOPO LE PRIME
CRITICITÀ**

cia sulla gestione delle strutture modulari». Verifiche anche sul carteggio intercorso tra la Soresa e le altre ditte concorrenti, alcune delle quali avrebbero anche segnalato la difficoltà di produrre ventilatori nel tempo richiesto dalla Soresa, di fronte alla difficile congiuntura internazionale.

I.d.g.

È il 16 marzo scorso quando l'Unità di crisi regionale, in particolare il gruppo di lavoro chiamato a monitorare il "cruscotto" dei posti letto disponibili segnala una possibile saturazione, nell'arco di un mese, della ricettività totale. Sono i giorni in cui i posti letto Covid sono allestiti in una corsa contro il tempo e in tutti gli ospedali si montano le tende. Scatta la conversione del Cotugno a Covid Center, poi lo svuotamento di tanti altri ospedali. Si disegnano tre scenari a gravità crescente. Sullo sfondo c'è il dramma delle Regioni del Nord. La Campania e il Sud in generale hanno circa due settimane di vantaggio. L'ondata di piena è attesa per la metà di aprile. Le nuove unità di rianimazione in quella fase erano considerate le più adatte a fronteggiare le gravi polmoniti letali scatenate dal virus. In Campania il 14 marzo sono 72 i pazienti ricoverati affetti di Covid, altri 17 in terapia intensiva. I decessi in quel momento sono solo 6 ma in Lombardia si contano quasi 5 mila ricoverati di cui ben 732 in terapia intensiva a fronte di quasi mille morti. Il giorno dopo i pazienti in terapia intensiva in Campania sono già cinque in più e si fa la corsa per allestire un Covid center al Loreto mare sottoposto a una forsennata ristrutturazione. Così a Scafati, Maddaloni, Ariano Irpino e nelle altre realtà. Il 118 ogni giorno è costretto a lunghe percorrenze per trovare una terapia intensiva libera e al Cotugno c'è la fila delle autoambulanze.

LA PAURA

A quel ritmo in un mese le unità di rianimazione necessarie sarebbero da 101 a 150 nel quadro più catastrofico. I ricoveri in rianimazione sono il 10% del totale e la degenza media di 21 giorni. Il 17 marzo parte la proce-

Prefabbricati, l'acquisto nei giorni della paura

► Il 17 marzo la gara lampo quando le terapie intensive erano tutte piene

► I tir con i "moduli" partiti da Padova accolti a Ponticelli tra gli applausi

dura di massima urgenza per tre ospedali modulari: uno nel parcheggio dell'Ospedale del Mare, uno a Caserta e uno al Ruggi di Salerno. La procedura di evidenza pubblica è a cura della Soresa, centrale di acquisto delle Asl. L'unità di crisi all'indomani della sua costituzione, il 7 marzo, aveva già trasmesso al ministero della Salute i primi provvedimenti urgenti di Protezione civile in relazione all'emergenza sanitaria incombente per la realizzazione di nuovi posti letto. Il bando Soresa richiama l'Ordinanza del capo della protezione civile n. 630 del 3 febbraio del 2020 e il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 27 febbraio con cui i soggetti attuatori possono procedere con procedure negoziali senza pubblicare i bandi per accelerare la scelta del contraente. I costi preventivati sono di 10,3 milioni per i 120 posti di Napoli est e 2,6 per gli altri due da 24 posti a Caserta e Salerno (totale di 15,5 milioni). Il tempo per le offerte di sole 24 ore, la scadenza il 18 marzo alle ore 19. Con il sigillo del dipartimento della protezione civile la sera

stessa vengono aperte le buste e il giorno dopo è aggiudicata la procedura alla Manufacturing Engineering e Development azienda a socio unico di Maserà di Padova esperta in progettazione e installazione di sale operatorie e reparti specialistici chiavi in mano, partner consolidati di Fincantieri per le forniture di reparti ad alta tecnologia. Esclusa una mezza dozzina di concorrenti: Hospital Service, Brancaccio costruzioni Spa, Planet Stand creation Srl, Consorzio Integra società cooperativa, Bemalka e Cyttec srl. Tutti inviano le offerte tra le 18 e le 18,50 del termine di scadenza. La struttura tecnica dell'unità di crisi emette la relazione di conformità tecnica ed esclude gli altri proponenti. Grazie allo sconto la Regione spende 7.737.875 per la struttura di Napoli est e 2.265.250 per ciascuna delle altre due.

LA SODDISFAZIONE

Passano i giorni, la popolazione è stretta nel lockdown e da casa assiste alla crescita esponenziale dell'onda epidemica. I bollettini sono impressionanti: in Lombardia si arrivano a contare migliaia di morti con sistemazioni di fortuna e richieste di aiuto a tutte le regioni. In Campania il 20 marzo i ricoverati sono diventati 130 di cui 41 in rianimazione e 17 i decessi. Una settimana dopo, il 26, si arriva a 318 malati in ospedale e ben 123 in rianimazione che diventano rispettivamente 478 e 129 il primo aprile dove si colloca il picco epidemico. Il 6 aprile di notte, tra gli applausi della gente ai balconi dei rioni popolari di Napoli est, arrivano da Padova, via autostrada, 57 camion con a bordo i moduli da campo da installare all'Ospedale del Mare. Il video fa il giro del mondo. In meno di una giornata 85 operai specializzati mettono in piedi la prima palazzina prefabbricata che dopo Pasqua è pronta. Il 20 aprile, un giorno dopo la tabella di marcia fissata, l'ospedale di Ponticelli comincerà a funzionare. L'onda epidemica intanto inizia a scemare. Sul piano clinico si inizia a comprendere che le necessità di cura sono di terapia sub intensiva. In rianimazione i pazienti sono intubati e non c'è bisogno di bagni o di finestre per cui la riconversione specialistica dei moduli richiede la loro realizzazione. Gran parte dei 120 posti di Napoli est saranno congelati per rispondere ai fabbisogni futuri disegnati dal piano di potenziamento delle rianimazioni di tutte le Regioni predisposto dal governo nazionale. Lo stesso vale per i moduli di Caserta e Salerno.

**COTUGNO ERA SATURO
IL LORETO MARE
ANCHE IN FASE
DI ALLESTIMENTO
MENTRE DAL NORD
ARRIVAVA L'ALLARME**



NAPOLI La terapia intensiva a Ponticelli



SALERNO Il Covid center del Ruggi d'Aragona



CASERTA De Luca all'inaugurazione del reparto

OSPEDALI DA CAMPO, LA STORIA



viene indetta la gara d'appalto per la realizzazione dei tre ospedali modulari in Campania:

- **NAPOLI**
Parcheggio dell'Ospedale del Mare
- **CASERTA**
Parcheggio dell'Ospedale S. Anna
- **SALERNO**
Interno dell'Ospedale Ruggi d'Aragona



Arrivano 57 camion con a bordo i moduli da campo da installare all'ospedale del Mare

Il video fa il giro del mondo, la gente applaude dai balconi al passaggio dei mezzi pesanti



Slitta l'apertura dell'ospedale di Ponticelli che comincerà a funzionare dopo qualche giorno



Il governatore della regione Campania **Vincenzo De Luca** visita la struttura con 72 posti di terapia intensiva, per un totale di 120 in fase di completamento

Annuncia che si stanno completando le strutture di Caserta e Salerno, rispettivamente con 24 posti letto



Medico dorme nel pronto soccorso. Lui: attimo di stanchezza

LA DENUNCIA

Ospedale San Giovanni Bosco, postazione chirurgica nell'area del pronto soccorso a valle del triage: dietro al bancone dei medici, dove solitamente al lavoro ci sono due chirurghi e altri due dottori di area medica, un camice bianco è seduto su una sedia da scrivania e poggia la testa al muro con l'aria stanca di chi sembra dormire. Il condizionale è d'obbligo in quanto l'immagine scattata da uno sconosciuto fotografo, non è collocata nello spazio o nel tempo. Si vede solo la luce fredda dei neon, un carrello con un defibrillatore e i faldoni delle cartelle cliniche poggiate sul mobile. La foto ha subito fatto il giro del web con commenti poco lusinghieri. «Abbiamo

mo inviato una nota alla direzione sanitaria dell'ospedale della Doganella - avverte il consigliere regionale dei Verdi, Europa verde, Francesco Emilio Borrelli a cui sono arrivate diverse segnalazioni - per verificare l'accaduto. Qualunque sia il motivo che portano quel sanitario ad addormentarsi, non è consentito dormire per la salvaguardia della salute dei cittadini. Non è la prima volta che segnaliamo una situazione simile, la sanità campana non può permettersi persone che non svolgono correttamente il proprio lavoro».

L'IMMAGINE

M. P. il medico di 59 anni del San Giovanni Bosco, raggiunto al telefono dal Mattino non ci sta a passare per uno che dorme sul

lavoro o peggio per uno scansafatiche. «Quell'immagine - avverte - coglie un attimo di stanchezza. Da seduti, tra altri colleghi e infermieri, si può anche poggiare la testa al muro per riposare gli occhi a fronte di turni in pronto soccorso che non lasciano tregua. Non dormivo: il sonno porta automaticamente a una caduta del tono muscolare e la testa non reggerebbe in quella posizione. È un attimo di stan-

chezza non un episodio di costume o peggio la rappresentazione della realtà professionale e lavorativa. Parlare di altro è fuori luogo, fuorviante e offensivo e mi riservo di difendere la mia professionalità nelle sedi opportune. Ho scelto per tutta la mia vita lavorativa di lavorare in presidi di frontiera andando ben oltre il mio dovere e gli orari fissati per garantire la salute dei cittadini. Stare su una sedia e appoggiare la testa al muro con gli occhi chiusi significa cogliere un momento che può essere letto anche in maniera non malevola. Così si crea invece astio nei confronti di medici e operatori da parte dell'utenza che non sa quello che ciascun di noi fa e in quali contesti di difficoltà».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAMICE BIANCO
ERA DI TURNO
AL SAN GIOVANNI BOSCO
«HO SOLO APPOGGIATO
LA TESTA AL MURO
PER RIPOSARE GLI OCCHI»**

Ospedale del Mare, medico aggredito «Colpita al petto con una mozzarella»

È stata punita con il lancio di una confezione di mozzarella, ancora sigillata, che l'ha colpita in pieno al torace. Maria Gabriella Coppola, si è ritrovata bersaglio dell'ennesimo gesto di violenza contro i camici bianchi, stavolta, tra le mura dell'Ospedale del Mare. La dottoressa, 39enne napoletana, "prestata" al pronto soccorso dal reparto di Medicina Interna era l'unico medico di turno insieme con un'altra collega. Entrambe erano in servizio per gestire una platea composta da 60 pazienti, di cui 25 in attesa di essere sottoposti al Triage e una grande quantità di "codici bianchi" che - puntualizza la dottoressa - non avrebbe avuto necessità di cure ospedaliere. In mezzo a quel caos, tra decine di barelle e ammalati da soccorrere, a "ferire" la sanitaria non è stata di certo la mozzarella ma l'atto di violenza e mortificazione che, senza esitare, ha denunciato.



LA DOTTORESSA Gabriella Coppola

Dottoressa ci può descrivere questa grottesca aggressione?

«È avvenuta intorno alle 21, sono stata chiamata dalla moglie di un paziente che sosteneva di aspettare da troppo tempo. Nonostante fossi impegnata su un codice rosso, avendo notato che il marito era stato già trattato, le ho chiesto di attendere».

Che problema aveva l'uomo?

**«L'IRA DELLA MOGLIE
DI UN PAZIENTE
CHE PRETENDEVA
DI ESSERE VISITATO
PRIMA DEGLI ALTRI
L'HO DENUNCIATA»**

«Aveva vomitato ed era già stato curato in ospedale con il Plasil ma quando l'ho invitata con gentilezza ad aspettare qualche minuto, mi ha ricoperto di insulti. Mentre inveiva ha preso la prima cosa che si è ritrovata vicino, lanciandomela addosso». **Si è resa conto che si trattava di una confezione di mozzarella?**

«Ho sentito un dolore al petto ma non ho capito subito di che cosa si trattava. Ho spiegato che avrei chiamato i carabinieri per denunciare l'accaduto e farli arrivare al pronto soccorso. È inaccettabile che dove cerchiamo di garantire la salute, persino in condizioni di difficoltà con carenza di personale, possano avvenire episodi di violenza contro di noi. Ho telefonato subito al 112 e al mio ritorno, marito e moglie erano fuggiti».

Cosa è accaduto dopo?

«Ho scattato una fotografia alla confezione di mozzarella. Quando ho capito cosa mi aveva lanciato contro, mi è sembrato

così assurdo. Si trattava di una vaschetta tipo quelle ospedaliere che non mi ha procurato alcuna ferita ma che, come tanti altri gesti, ha messo in campo l'ennesima azione di violenza e prevaricazione contro il personale sanitario, ormai bersagliato in continuazione. Ho proseguito a lavorare dolorante e molto amareggiata ma senza arrendermi a questi gesti».

Lei ha querelato la donna che l'ha aggredita?

«Certo, sono convinta che una delle soluzioni per arginare la problematica della violenza contro i sanitari, sia denunciare sempre e comunque. Dagli episodi più gravi a quelli che non procurano danni fisici ma che sono ugualmente mortificanti, occorre collaborare con le forze dell'ordine. Mi era capitato altre volte di subire aggressioni verbali, insulti ma non azioni così prepotenti per le quali c'è bisogno di attenzione da parte delle istituzioni e della politica. Per adesso ho avuto la solidarietà dei colleghi e tutta l'azienda Asl Napolil. Devo ammettere che ho temuto il peggio ma ha prevalso la voglia di reagire».

DI SILVIA DI NINO DISFIDATA

**«ERAVAMO IN DUE
A GESTIRE
DECINE DI CASI
MOLTI DEI QUALI
IN ATTESA
SULLE BARELLE»**

Si chiama **Ciro Grimaldi**, detto "il professore", ha 65 anni ed è un pioniere dei medici del 118 a Napoli. Si deve al suo sangue freddo, capacità ed esperienza ventennale, maturata sul campo nel gestire situazioni critiche sul piano clinico ma anche della sicurezza, se l'intervento espletato l'altra notte a Piazza Bellini non sia degenerato in un'aggressione di massa ai due team intervenuti in soccorso di Mustafà, un paziente di 22 anni, extracomunitario del Gambia, in preda a forsennate convulsioni dopo aver assunto alcol e stupefacenti. Nonostante la presenza di una camionetta dell'esercito, che aveva lanciato l'allarme alla centrale del 118, gli equipaggi del si sono trovati circondati da una folla inferocita e scalmanata di connazionali del paziente che ha aggredito verbalmente e fisicamente il primo gruppo di sanitari intervenuti per curare l'uomo. Grimaldi accorso da via Chiatamone, con gran sangue freddo è riuscito a gestire il soccorso, caricare il paziente in ambulanza, stabilizzarlo e infine condurlo in ospedale al Pellegrini. Qui l'autista e l'infermiere del primo team si sono fatti reperire e sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 1 e 10 giorni. Grimaldi ha eroicamente continuato il turno fino al mattino senza riportare conseguenze.

Dottor Grimaldi, ci racconti cosa è accaduto?

«Erano le 4 del mattino, la centrale ci ha chiamato perché un soggetto non ben definito era in preda a convulsioni o crisi epilettica a Piazza Bellini. L'infermiere di centrale con tono concitato chiedeva un medico di supporto all'ambulanza di tipo B (senza medico a bordo) che dagli Incurabili era già giunta sul posto. Siamo arrivati dopo pochi minuti».

Quale era la scena del soccorso?

«Una marea di extracomunitari si agitava e gridava. Sono un maestro di arti marziali, allenato a gestire queste situazioni. Sono riuscito ad avvicinarmi alla persona che era a terra e si agitava come un ossesso. Sei o sette persone in presenza dei tre militari di pattuglia, non riuscivano a tenerlo».

Lei cosa ha fatto?

«Immediatamente ho capito quale potesse essere la diagnosi: la conseguenza dell'assunzione di alcol unito ad altri stupefacenti».

E quindi?

 **L'intervista** **Ciro Grimaldi**

«Arrivato per un soccorso la folla mi ha aggredito»

► Il medico del 118: in piazza Bellini assediato da una marea di immigrati ► «Per fare questo lavoro non bisogna avere paura e affidarsi all'esperienza»

«Ho chiesto di mettere la barella a terra e spostare il paziente. Intanto una folla di persone ci aggrediva verbalmente e fisicamente, oltre cento individui che hanno riempito la piazza. Tutti urlavano e gridavano. Parolacce e minacce. Io con buona volontà e a mio rischio sono riuscito a trasportare la persona sull'autoambulanza e a praticare alcune punture intramuscolari».

Come ha fatto?

«Tutti volevano catapultarsi nell'ambulanza, volevano sapere dove andavo e perché stavo ancora lì e non ero ancora partito. Urla, minacce, spintoni. L'autista dell'altra ambulanza intanto era già stato aggredito fisicamente e verbalmente. L'infermiera anche lei aggredita verbalmente era molto impaurita. All'inizio li ho fatti attendere sul mio mezzo. Ho iniziato con la mia terapia sul posto, tre dosi intramuscolari di sedativi. Con l'agitazione del paziente era impossibile prendere una vena.

Poi sono riuscito a chiudere il portellone e mi sono diretto al Pellegrini. Durante il viaggio sebbene in piena notte ho avvisato il mio dirigente Giuseppe Galano per spiegargli quanto accaduto e avvertirlo che avevo risolto la grave situazione e stabilizzato il paziente. Da Galano giunge sempre un prezioso supporto in questi casi».

Come si fa a gestire una situazione così precaria dal punto di vista della sicurezza?

«Io non ho mai subito aggressioni e mi sono trovato in condizioni anche peggiori di questa. Con le mie braccia, la mia forza e soprattutto le mie strategie di psicologia sociale riesco sempre a risolvere senza essere colpito».



**TRA URLA
MINACCE
E SPINTONI
L'EQUIPE
È STATA
CIRCONDATA**



**COINVOLTO
IL FRATELLO
DEL PAZIENTE
CON CALMA
HO EVITATO
IL PEGGIO**

In questo caso?

«Bisogna avere sangue freddo. Mostrare la massima sicurezza. Mai far capire di avere paura al branco o all'aggressore, bisogna mostrare di poter controllare e mettersi nella condizione di spiegare quello che si sta facendo per garantire la sicurezza del malato. Infine coinvolgere i più facinorosi e farsi aiutare».

Faccia un esempio.

«Ho coinvolto il fratello del paziente chiedendo di aiutarmi nel soccorso e l'ho fatto salire sull'ambulanza. Altri colleghi si fanno sopraffare dalla paura. Bisogna essere addestrati e formati. Nelle ultime normative non esiste più la scena sicura o non sicura. Chi ha timore per la propria incolumità e del suo equipaggio lo deve dire alla centrale che deve inviare una seconda ambulanza e allertare polizia e carabinieri».

Le forze dell'ordine sono intervenute?

«Sì, intervengono sempre ma in questo caso a causa della calca sono arrivati quando avevamo già caricato il paziente e stavamo andando in ospedale. Non lavoro solo per lo stipendio ma per dare una mano alle persone che stanno male. Se avessi paura non potrei farlo alla mia età. Non voglio essere autoreferenziale ma nessun altro sarebbe riuscito a portare quella persona stabilizzata in ospedale».

Dal 118 molti suoi colleghi vogliono andare via.

«Bisogna assolutamente incentivare questo lavoro e soprattutto gestire situazioni come i tagli alle indennità scattate per leggi che vanno risolte all'origine con l'intervento del ministero. A volte una parola di assicurazione ufficiale detta dalle autorità regionali può essere risolutiva».

Nuovi blitz e nuovi sequestri nel corso dell'inchiesta sugli ospedali Covid in Campania. Una nuova accelerata nelle indagini che puntano a fare chiarezza sulla gestione degli appalti che hanno consentito di allestire tre ospedali anti-covid, nel pieno dell'emergenza sanitaria. In sintesi, gli inquirenti hanno sequestrato il telefono cellulare di **Ciro Verdoliva**, commissario dell'Asl Napoli uno, braccio destro di **Vincenzo De Luca** nella gestione della pandemia a Napoli; mentre, sempre nello stesso filone, hanno sequestrato anche alcuni computer nell'unità di crisi allestita tra marzo e aprile, quando bisognava dare risposte celeri per arginare la diffusione del virus a Napoli e nel territorio regionale.

Ma andiamo con ordine, a partire dal sequestro del telefonino cellulare messo a segno pochi giorni fa dalla Procura di Napoli nei confronti del commissario, raggiunto dalla pg in una località lontano da Napoli. Turbativa d'asta è l'accusa da cui dovrà difendersi Verdoliva, in uno scenario più ampio in cui si indaga per una ipotesi di frode in pubbliche forniture, per mettere a fuoco eventuali responsabilità in alcune procedure di gara. Inchiesta condotta dal pm Mariella Di Mauro, magistrato in forza al pool reati contro la pubblica amministrazione, sull'onda d'urto di alcune segnalazioni e denunce arrivate in questi mesi agli uffici inquirenti. Uomo da sempre in prima linea nella risoluzione di problemi legati alla sanità a Napoli, Verdoliva è uno dei protagonisti della lotta al contagio. Ma cosa cercano gli inquirenti nel suo cellulare? Sotto i rifletto-

L'emergenza Covid

Ospedali Covid, sequestro del cellulare di Verdoliva

►Turbativa d'asta, nuova indagine sul commissario dell'Asl Napoli uno ►Nella stessa operazione acquisiti i pc usati negli uffici dell'unità anti crisi

ri tutto ciò che può aiutare a comprendere le ragioni di una procedura amministrativa ritenuta controversa, quella per la realizzazione di tre ospedali anti covid in Campania. Ricordate il caso? Parliamo delle strutture modulari in quel di Ponticelli (ospedale del Mare), ma anche a Caserta e Salerno (dove però le strutture non hanno mai ospitato pazienti). Ospedali venduti da una ditta di Padova, salutati sulle prime da scrosci di applausi da una popolazione terrorizzata dal lockdown, oggi decisamente al centro di un nuovo caso giudiziario.

**VERIFICHE SUL RUOLO DI LUCA CASCONI
«NESSUN ILLECITO
ABBIAMO AGITO
IN PIENA EMERGENZA
PER LA COLLETTIVITÀ»**

LE DENUNCE

Ed è in questo scenario, che la Procura di Napoli ha deciso di acquisire alcuni computer usati dallo staff di vertice dell'unità di crisi. Siamo ancora in una fase esplorativa dell'inchiesta, si cercano tasselli in un mosaico segnato dai tempi dell'emergenza. Una vicenda su cui torna a chiedere trasparenza l'ex parlamentare di Fdi Marcello Tagliatela, giunto al suo quinto esposto contro la gestione dell'emergenza covid. Diverse le criticità elencate da Tagliatela (come presidente di Campo sud), in relazione alle strutture modulari: la celerità dell'appalto, con una griglia di requisiti molto ristretta; la mancanza di ventilatori, strumenti decisivi per le terapie intensive; la decisione di far partire delle penalità solo dopo la comparsa sui giornali delle prime denunce. Nodi da sciogliere, su cui ora si attende la versione dei diretti interessati, che - dal canto loro - ripetono da settimane lo stesso refrain: c'era emergenza, l'incubo di finire nella stessa situazione di Veneto e Lombardia, bisognava fare presto. Quanto poi ai ventilatori,

ISSN 24

l'eventuale gap sarebbe riconducibile ad un più ampio problema di approvvigionamento da inserire in un contesto di stallo internazionale. Verifiche in corso anche sul ruolo del consigliere regionale Luca Cascone, bersagliato dalle denunce di Tagliatela, per il ruolo di presunto mediatore tra Soresa e ditte fornitrici che avrebbe svolto in seno alla task force. Sentito un mese fa dal Mattino, Cascone ha dichiarato: «Non ho fatto nulla di cui rimproverarmi, mi sono rimboccato le maniche, come volontario, per dare un aiuto a chi era in campo giorno e notte contro la pandemia».

Il contratto

Nella sanità privata tre giorni di proteste

Da domani e per tre giorni mobilitazione sanità privata. A causare la protesta la mancata firma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. «Un comportamento irresponsabile e vergognoso. Chiediamo alla Regione Campania - dicono Cgil e Fp Cgil Campania - di revocare immediatamente gli accreditamenti in essere con le strutture rappresentate in Campania da Aiop ed Aris». In una lettera indirizzata al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, i segretari generali Nicola Ricci (Cgil Campania) e Alfredo Garzi (Fp Cgil Campania) e il segretario regionale Fp Cgil, Marco D'Acunto, hanno chiesto un incontro urgente per conoscere le intenzioni di Palazzo Santa Lucia.

Rotary Posillipo, donato un ecografo al Cotugno

Alla presenza del direttore generale dell'Azienda dei Colli, Di Mauro e dei Primari Parrella e Manzillo, il presidente del Rotary Posillipo, Pisanti, con i soci Ruosi e Di Lauro hanno donato a nome del sodalizio un ecografo portatile al Cotugno per il reparto diretto da Manzillo. «Nel solco del sostegno continuo anche nel post Covid ai medici impegnati in prima linea contro la pandemia come Rotary



IL PRESIDENTE Paolo Pisanti con i prof Manzillo e Ruosi

Posillipo abbiamo comprato e donato uno strumento che permetterà di fare diagnosi immediata di numerose patologie direttamente al letto del paziente», dice il presidente del Rotary, Paolo Pisanti. Sia Ruosi che Manzillo ringraziano il club per il dono che «servirà certamente a snellire - dicono - il nostro lavoro quotidiano in reparto e a renderlo più efficace e questo ci dà una grande forza nell'andare avanti».

Pozzuoli, un dentista contagiato corsa al test per cento pazienti

LA PAURA

Gennaro Del Giudice

Se da una parte ha avuto grande senso di responsabilità telefonando a tutti i suoi assistiti per portarli a conoscenza della sua positività, dall'altra ha scatenato il panico e la corsa al tampone. Dopo quel giro di telefonate, infatti, in 24 ore quasi cento persone da Pozzuoli si sono recate al Cotugno per farsi sottoporre ai test per il Coronavirus. Protagonista è un odontoiatra di 52 anni residente a Portici, titolare di un ambulatorio in via Cicerone, nel quartiere del Rione Toiano di Pozzuoli. Il professionista, che di

recente sarebbe rientrato da un viaggio all'estero, solo pochi giorni fa ha scoperto di essere positivo al Covid19: le sue condizioni di salute sono buone e attualmente si trova in isolamento domiciliare presso la propria abitazione. Dopo l'esito del tampone immediatamente è scattata la chiusura dello studio dentistico e la quarantena per la sua segretaria, anch'essa in attesa del risultato del test naso-faringeo a cui è stata sottoposta insieme a decine di assistiti nell'ospedale napoletano. Tra giovedì pomeriggio e ieri, infatti, dopo che il 52enne aveva allertato i pazienti e la voce della sua positività aveva fatto il giro della città, si è scatenato il panico. Nelle stesse ore è partita an-

che la corsa alle smentite da parte dei colleghi, finiti erroneamente nel mirino dei propri assistiti.

IL VIAGGIO

Il caso è monitorato dall'Asl Napoli 3 in quanto l'odontoiatra è residente a Portici: gli epidemiologi dell'azienda sono in contatto con l'Asl 2 Nord per risalire alla catena di contatti avuta dal professionista. L'ipotesi è che quest'ultimo possa essersi contagiato durante il viaggio all'estero e non all'interno del proprio ambulatorio dove sarebbero state adottate tutte le misure di prevenzione: ricostruzione che se confermata, proprio in virtù delle precauzioni adottate, potrebbe scongiurare il timore di un contagio a

IL COTUGNO
Un centinaio di pazienti del dentista con studio a Pozzuoli si sono rivolti all'ospedale napoletano



catena tra i pazienti. A Pozzuoli il numero dei contagi è ripreso a salire: nel consueto bollettino diramato dal sindaco risultano dieci persone attualmente positive, tra cui l'infermiera dell'ospedale "Santa Maria delle Grazie" ricoverata al Cotugno insieme a un suo vicino di casa e i quattro sanitari del nosocomio puteolano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STUDIO A RIONE TOIANO
E RESIDENZA A PORTICI:
IN AZIONE DUE ASL
IL PROFESSIONISTA
DI RECENTE
È STATO ALL'ESTERO**

Un bimbo di 5 anni residente a Nola allunga la lista dei contagi a catena avvenuti dopo il ricovero del giovane di Cimitile tornato dalla Serbia: il piccolo ha frequentato il campo estivo del comune delle basiliche Paleocristiane ed è risultato positivo al tampone effettuato a tutti i frequentatori della struttura, dai piccoli ospiti agli operatori. Sale quindi a 14 il totale delle persone colpite dal virus dopo il ritorno del primo paziente dai Balcani. Ma ci sono ancora altri tamponi da analizzare, a cominciare da quelli effettuati alle 238 persone di Cicciano che nei giorni scorsi avrebbero partecipato a un funerale. A Cimitile, invece, i test, circa 90, sono stati disposti dopo che due cuginette, figlia e nipote del paziente zero, hanno contratto il Covid insieme ad altri componenti della famiglia. Altri risultati dovrebbero arrivare oggi. Il bimbo di Nola per fortuna sta bene ed è in isolamento insieme con la famiglia, stesso destino toccato ad oltre 200 persone dell'intero hinterland complessivamente poste in quarantena dopo il caso del ragazzo ricoverato al Cotugno in terapia sub intensiva. Questa mattina dovrebbero essere processati gli ultimi test che riguardano i possibili contatti avvenuti nella scuola materna che intanto resta chiusa. E sempre oggi dovrebbero arrivare risposte sull'altra circostanza che tiene tutti il fiato sospeso: il funerale dell'uomo di

Il focolaio nel Nolano

Covid, altro bimbo positivo code di ore per i tamponi

► Il piccolo, 5 anni, è a casa e sta bene ► All'Asl di Cicciano si presentano in 238
Ha frequentato il campo estivo di Cimitile avrebbero partecipato a esequie «a rischio»

Cicciano al quale ha partecipato l'amico del paziente di Cimitile, anche lui beccato dal virus dopo essere andato a prendere in aeroporto il giovane tornato dalla Serbia. Il ragazzo, anche lui di Cicciano, ha già contagiato il nonno che vive a Tufino, la fidanzata di Acerra e l'anziana mamma del defunto alla quale era andato a far le condoglianze. Da qui la psicosi scattata tra tutti i partecipanti al rito funebre.

L'ATTESA

Ieri mattina al centro Nadur della Gescal di Cicciano si sono presentate 238 persone: tante sarebbero, a meno di "imbucati", quelle che tra abitazione, chiesa, strada e cimitero si sarebbero recati a rendere l'ultimo saluto all'uomo il cui funerale è finito suo malgrado al centro di una sequenza inquietante. Donne, uomini e qualche anziano che hanno atteso pazientemente

ore, sotto un sole implacabile, prima in auto - la coda ha superato il chilometro, provocando rallentamenti in tutta la zona - e poi nei giardini della struttura che arrivasse il proprio turno di effettuare l'esame praticato dal personale dell'Asl Na 3 Sud. «I miei concittadini - ha sottolineato il sindaco Giovanni Corrado che nei giorni scorsi ha emesso un'ordinanza per obbligare l'uso della mascherina anche all'aperto - hanno mostrato grande senso di responsabilità. Appena saranno ufficiali non esiterò un secondo a comunicare i risultati ma intanto sono grato agli operatori dell'Azienda sanitaria, ai vigili urbani, alla Protezione civile, alla Polizia ed ai Carabinieri per il supporto che ci hanno dato comprendendo la delicatezza della situazione». Il fiato resta sospeso. E il picco di contagi nel territorio è ragione di più di una contromisura. A Cicciano, Giovanni Corrado ha disposto la sospensione del mercato settimanale che già oggi non ci sarà mentre a Casamarciano il sindaco Andrea Manzi ha detto basta alla movida fino al 10 agosto ed ha ordinato l'uso della mascherina anche all'aperto. Vietati i ricevimenti, anche privati, e la musica sia all'interno che all'esterno dei locali. La necessità è quella di frenare l'ascesa di casi per evitare nuovi e più drastici provvedimenti che costituirebbero un problema serio dal punto di vista sanitario ma anche economico e sociale.

**DISAGI SOPPORTATI
SENZA PROTESTE
IL SINDACO CORRADO:
GRANDE SENSO
DI RESPONSABILITÀ
STOP AL MERCATO**

Il sindaco di Solofra Michele Vignola incontrerà il presidente della Regione Vincenzo De Luca per discutere della riapertura del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi e del potenziamento dell'intero plesso della città conciarla in applicazione del decreto 29 del 2018 con il quale fu sancita l'annessione all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino.

Dunque, a pochi giorni dal sit-in di protesta, che il comitato «Salviamo il Landolfi» ha organizzato all'esterno della struttura (oltre 300 i presenti), arriva la risposta del primo cittadino che era finito sotto accusa proprio per non aver preso parte alla manifestazione: «La riapertura del pronto soccorso e il rilancio dell'attività complessiva del nostro ospedale sono le priorità di questa amministrazione», dice Vignola.

«La settimana scorsa con i miei omologhi di Montoro, Girolamo Giaquinto, e Serino, Vito Pelosi, abbiamo inviato una lettera al governatore per sollecitare un confronto sulla questione e trovare una soluzione in primis per il pronto soccorso». Ieri, ospite a Bagnoli Irpino dell'iniziativa «Drive in rosa», De Luca ha confermato la convocazione (che arriverà in settimana). E poi ha assicurato: «Il Landolfi non si tocca. Anzi, l'ospedale di Solofra deve diventare un polo specialistico di eccellenza. C'è un finanziamento della Regione per oltre 10 milioni di euro necessario alla sua riqualificazione: se non facciamo questi lavori arrivano i Nas lo chiudono. Dunque, il pronto soccorso sarà riaperto, ma dopo soltanto la messa in sicurezza». A Palazzo Santa Lucia, Vignola, Giaquinto e Pelosi ribadiranno le istanze del comprensorio che

La sanità

Vertenza Landolfi De Luca chiama Vignola in Regione

► La convocazione del sindaco di Solofra arriva dopo le proteste della cittadinanza per la prolungata chiusura del Pronto soccorso

è stato privato di un presidio di Emergenza dallo scorso 20 marzo dopo la disposizione di chiusura della direzione strategica del Moscati (che in ossequio al decreto 29 da ottobre 2018 ha competenza sul Landolfi) motivata dalla necessità di dirottare il personale in altri reparti per far fronte alla fase critica della pandemia da Covid-19.

«Adesso - osserva Vignola - la situazione è sotto controllo e le Unità operative che da Avellino erano state trasferite a Solofra sono tornate in sede: non si capisce il motivo di questo stop prolungato». Qualche spiegazione l'aveva già fornita il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Moscati Renato Pizzuti durante un faccia a faccia con i tre sindaci andato in scena il 22 luglio scorso: «Non possiamo ancora sapere - aveva detto il manager - se il pronto soccorso di Solofra potrà riaprire prima della fine dei lavori: in questo momento non rispetta la normativa vigente». Evidentemente insoddisfatti del confronto con Pizzuti, Vignola, Giaquinto e Pe-

losi hanno quindi scritto a De Luca (la missiva è datata 24 luglio, dunque 2 giorni dopo il vertice di Contrada Amoretta). Al presidente della Regione ricordano: «Con una nostra precedente del 3 febbraio, si trasmetteva il verbale dell'assemblea congiunta dei consigli comunali di Solofra, Montoro e Serino, la quale, nella seduta del 23 gennaio 2020, ha discusso delle criticità dell'ospedale Landolfi di Solofra. Con una successiva, del 18 giugno, si dava conto dell'avvenuto recepimento del documento approvato dall'assemblea congiunta dei tre consigli

comunali da parte di ben 27 comuni, territorialmente interessati». Purtroppo, le criticità presso il presidio ospedaliero non sono state superate, ma, anzi, si sono aggravate: «Infatti, oltre ad un sostanziale stravolgimento dei principi che avevano ispirato il noto decreto 29, la cui attuazione è stata nella realtà dei fatti disattesa, dobbiamo registrare la chiusura anche del pronto soccorso. Tale chiusura, inizialmente motivata con la riorganizzazione della rete ospedaliera disposta per contrastare l'emergenza Covid 19, permane a tutt'oggi». E per parlare della grave situazione appena accennata nella lettera, i sindaci chiedono di «potere incontrare il presidente della Regione con la massima urgenza, anche assieme ad una delegazione dei sindaci dei comuni facenti parte del distretto sanitario di Atripalda, il quale afferisce all'ospedale Landolfi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE
ASSICURA:
«L'OSPEDALE
NON SI TOCCA,
DIVENTERÀ
UN'ECCellenza»**

Bimba con la testa in una bacinella d'acqua: salvata dal 118

MONTELLA

Paola De Stasio

Le insidie si nascondono ovunque, anche una bacinella d'acqua può diventare un pericolo da codice rosso. Lo è stata per una bimba di un anno e mezzo di Montella, la piccola è caduta con la testa nel catino, ed ha rischiato di morire.

E' stata trasportata in eliambulanza all'ospedale Santabono di Napoli, dove è tuttora ricoverata, verrà sottoposta ad una serie di esami per verificare se ha riportato danni cerebrali. L'augurio di tutti è che la piccola ritorni a casa al più presto completamente ristabilita. Solo l'intervento dei medici del

118 ha impedito il tragico, assurdo epilogo d'una vita appena sbocciata. Quando sono arrivati i soccorritori la piccolina aveva grandi difficoltà respiratorie, un' insufficienza tale da far temere il peggio. Immediatamente gli sono state praticate manovre per rianimarla. Preso atto della gravità della situazione è stato chiesto l'intervento del 118 di Avellino, le due ambulanze si sono incontrate nel territorio di Volturara, dove il dottore Domenico Abbenante ha continuato insieme al collega di Montella con la rianimazione cardiopolmonare. Tutti hanno tirato un grande sospiro di sollievo quando la bimba ha iniziato a piangere, un buon segno che ha contribuito a togliere un macigno dal cuore di familiari e soccorritori.

Trasportata al Moscati la piccola è stata stabilizzata, intubata e trasferita su un'eliambulanza al Santobono.

A questo punto bisognerà approfondire con esami diagnostici la situazione per verificare se l'anossia, la mancanza di ossigeno ha provocato danni cerebrali.

Solo dopo avere escluso danni si potrà sciogliere la prognosi. Non è dato sapere quanto tempo la bimba è rimasta nella bacinella con la testa sott'acqua, probabilmente sono trascorsi alcuni minuti data l'insufficienza respiratoria in cui versava quando sono arrivati i soccorsi.

Secondo la ricostruzione della dinamica dell'incidente domestico, la mamma aveva riempito delle bacinelle, come hanno

fatto migliaia di altre famiglie ieri in Irpinia per via dell'emergenza idrica causata da un guasto all'impianto di Cassano Irpino. Non si sa come sia finita nella bacinella con la testolina nell'acqua.

La piccola, che è nata a febbraio del 2019, cammina da poco tempo, è l'età in cui i bimbi iniziano la scoperta del mondo che li circonda che sia una stanza, un corridoio, un giardino, attratti da qualsiasi cosa, senza conoscere pericoli. Possono sfuggire in un attimo al controllo di chi li guarda, si dice che con i bambini non bastano cento occhi. Le statistiche confermano l'elevato numero di incidenti e infortuni, spesso domestici, che vedono protagonisti bimbi in età infantile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forino

Jolanda, 101 anni, frattura al femore: guarita

Sarà dimessa nella tarda mattinata di oggi dall'Azienda Ospedaliera «San Giuseppe Moscati» di Avellino una paziente ultracentenaria sottoposta a un intervento chirurgico per una frattura scomposta del femore. La donna, conosciuta da tutti a Forino, come "nonna Jolanda", potrà tornare nel paese in cui è nata 101 anni fa reggendosi sulle proprie gambe. Accompagnata al Pronto soccorso di Contrada Amoretta per una caduta accidentale in casa, è stata ricoverata lunedì scorso nell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia. Operata mercoledì mattina, il giorno successivo si è già alzata dal letto di degenza e ha cominciato a fare i primi passi. Oggi potrà tornare nel quartiere "Palazzo" di Forino dove vive da sempre e dove troverà ad accoglierla i suoi quattro figli e i 13 nipoti. «L'intervento è perfettamente riuscito - spiega Antonio Medici, Direttore dell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'Azienda



«Moscati» - ed è stato eseguito entro le 48 ore previste dal protocollo. Nonostante la carenza di personale, il reparto, grazie alla grande professionalità e allo spirito di appartenenza di tutti gli operatori, riesce a dare risposte tempestive ed efficaci alla sempre più alta richiesta di assistenza». Un'intensa attività che non ha conosciuto pause nemmeno durante il periodo di lockdown: dei 108 interventi chirurgici eseguiti dagli ortopedici del «Moscati» ben 51 hanno riguardato frattura di femore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buonanno: «Ospedale a rischio chiusura, porto gli atti al Tar»

► Il consigliere comunale ritiene che lo stop al Pronto soccorso nasconda il depotenziamento del Landolfi da parte di Pizzuti

SOLOFRA

Antonella Palma

Garantire il futuro al presidio ospedaliero «Agostino Landolfi» a partire dalla riapertura del Pronto soccorso. È quanto reclama anche il consigliere comunale Gabriele Buonanno che sollecita l'attuazione del decreto di annessione all'azienda «Moscati».

«Mi chiedo - spiega il consigliere Buonanno - come mai il decreto 29 dallo scorso ottobre 2018 non è stato attuato. Provvedimento approvato dalla Regione Campania nonché dal Ministero della Salute. Inoltre sono impegnato alla riapertura del Pronto soccorso con un ricorso al Tar chiedendo il ripristino del servizio che era presente nell'ospedale di Solofra. I giudici amministrativi dovranno esprimersi sull'interruzione del pubblico servizio. La chiusura del reparto attuata dalla direzione del «Moscati» a causa dell'emergenza sanitaria oggi è superata con la ripresa di tutte le attività. Non trova giustificazione l'interruzione di un servizio che rappresenta elemento fondamentale per un'attività sanitaria pubblica, non ha logica e neppure giustificazione appellarsi ad una presunta inadeguatezza dei locali. Se così fosse occor-

rebbe chiedersi di chi sono le responsabilità per avere svolto un servizio senza il necessario rispetto delle norme».

Buonanno riaccende l'attenzione sul provvedimento regionale. «Le attività del Pronto soccorso sono comunque previste nel decreto e nel Piano ospedaliero. Se poi, per ipotesi, i locali fossero davvero inadeguati, mi prodigherei ad allestirne di conformi alle norme. Di certo non rimarrei inerte, ripetendo ad ogni occasione che questi spazi non possono ospitare più quel servizio». Quindi la posizione di netta opposizione ad ogni provvedimento che il manager ha adottato o che dovesse assumere in contrasto con le regolamentazioni vigenti. «Pizzuti potrà emettere tutti gli atti che vuole, ma se questi violano stabilito dal piano ospedaliero della Regione Campania, saranno sempre atti nulli. Vanno impugnati. Inoltre ben vengono le manifestazioni e sit-in del Comitato «Salviamo il Landolfi» ma è anche opportuno dar vita a un Comitato tecnico scientifico con esperti per discutere ad un tavolo istituzionale con il governatore Vincenzo De Luca. Bisogna dare spiegazioni rispetto all'attuazione del decreto di annessione del presidio solofrano al Moscati ma soprattutto bisogna sapere quale futuro si prospetta per il «landolfi», da sempre una impor-

tante risorse ricchezza per l'intero comprensorio. Esperti in materia possono predisporre un piano evidenziando la necessità di avere il Pronto soccorso come prima emergenza e di pretendere anche servizi essenziali come sicuro approccio e in alcuni casi pensare anche a settori specialistici». Contrari all'attuale cronoprogramma di lavori annunciati dal manager Pizzuti anche i consiglieri di minoranza Orsola De Stefano e Antonello D'Urso. Il sospetto è che dietro il paravento degli interventi di riassetto si nasconda l'obiettivo di bloccare le attività dell'ospedale.

Covid, torna la paura: anziana ricoverata

►Una 84enne trasferita al Rummo con la polmonite, è positiva ►Il sindaco De Vizio: «Appena avvertiti tre persone in quarantena»
Il contagio dalla badante moldava che è risultata asintomatica Mastella: «L'allerta deve restare alta, bisogna fare i tamponi»

Nuovo caso di Covid-19 nel Sannio relativo a una 84enne di San Giorgio la Molara, attualmente ricoverata nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Rummo. A lanciare l'allarme il sindaco Clemente Mastella in un post sulla sua pagina facebook. «Un nuovo contagio dalle nostre parti in provincia - scrive - e quindi non si scherza. L'allerta deve essere costante e, per questo, voglio dare un consiglio alle persone anziane, ai loro familiari e a chiunque abbia badanti rumene, moldave, bulgare che siano tornate, a partire dalla fine di giugno, dai loro paesi di origine: obbligatele a fare il tampone. Il caso in questione che riguarda la nostra provincia pare sia legato proprio alla badante. Sia chiaro, nessun atto discriminatorio nei confronti di chi sta con le persone anziane ma è necessario che facciano il tampone».

Un invito, quello del sindaco, da non lasciar cadere nel vuoto perché se, come sembrerebbe dall'esito degli screening effettuati a campione sulle fasce di popolazione maggiormente esposte, il virus nel nostro territorio, fino a questo momento, non abbia circolato in maniera così imponente, il pericolo si annida proprio negli spostamenti dal e sul nostro territorio.

Per questo, tutti indistintamente, in maniera consapevole e responsabile, dopo lunghi viaggi in pullman provenienti da nazioni straniere, soprattutto in assenza di controlli stringenti, dovrebbero sottoporsi ai necessari test per evitare che si sviluppino nuovi focolai.

La conferma del nuovo caso di Covid-19 nel Sannio che ormai, da ieri, non è più Covid free, arriva dal report quotidiano dell'ospedale Rummo, dove, dei 33 tamponi processati nella giornata di ieri, quello relativo all'anziana ha dato esito positivo, dopo i primi due risultati negativi. L'84enne, le cui condizioni non sembrano destare preoccupazioni, era stata ricoverata in ospedale con una polmonite e con sintomi che avevano fatto pensare al Covid. Intanto, dalla ricostruzione effettuata, l'unico contatto «sospetto» sembrerebbe essere quello avuto con la badante moldava, totalmente asintomatica, tornata agli inizi di luglio dal suo paese di origine. Saranno le indagini sierologiche e i tamponi di controllo, che saranno eseguiti dall'Asl nella giornata di lunedì, a confermare l'eventuale positività della badante.

«Abbiamo ricevuto la notizia - dice Nicola De Vizio, sindaco di San Giorgio la Molara - e abbiamo provveduto subito a predisporre la quarantena per tre persone, due familiari e la badante, che sono entrate in contatto con la signora. Quindi, la situazione è sotto controllo». Una vicenda che non ha destato scompiglio tra gli addetti ai lavori che si aspettavano qualche caso sporadico, legato proprio agli asintomatici provenienti da altre regioni d'Italia oppure dall'estero.

Tuttavia, la speranza di tutti è che, quello di San Giorgio la Molara, rimanga un caso isolato, nonostante ci siano le rassicurazioni dell'azienda ospedaliera pronta ad affrontare qualsiasi evenienza perché l'area Covid, nel padiglione Santa Teresa della Croce, non è stata mai dismessa e non lo sarà fino a quando non si avrà la certezza matematica che la pandemia sia stata definitivamente debellata.

Inoltre, si sta lavorando all'interno della struttura per portare a 24 i posti di terapia intensiva, oltre i quattro del Sant'Alfonso Maria de' Liguori, oltre ad arrivare alle 18 postazioni di terapia sub intensiva, previste dalla normativa regionale. Senza contare il continuo, quotidiano approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale e la provvista di caschi di ventilazione e di respiratori da usare in caso di necessità. Sicuramente, questi dati, riferiti in più occasioni dal direttore generale Mario Ferrante, sono tranquillizzanti ma è doveroso impegnarsi al massimo per evitare di trovarsi di fronte a un'emergenza.

IL CASO

Luella De Ciampis

Momenti di panico all'ospedale Rummo, in seguito all'aggressione fisica ai danni di un dirigente medico dell'unità operativa di Malattie infettive, costretto a ricorrere alle cure dei colleghi del sottostante Pronto soccorso. Nella serata di giovedì, il familiare di un paziente in degenza, ha colpito con schiaffi e pugni Luigi Forgione, mentre espletava il suo turno di servizio. Allo stato attuale, non si conoscono i motivi dell'aggressione avvenuta, senza un'apparente causa scatenante, immediatamente dopo l'ingresso del visitatore al secondo piano del padiglione Santa Teresa della Croce.

IL RUMMO

Per questo motivo, l'azienda ospedaliera, che solidarizza con il sanitario, ha avviato un'istruttoria interna, mirata all'ascolto dei testimoni presenti al momento dell'accaduto, e alla raccolta di tutti gli elementi utili ad avviare un successivo procedimento nei confronti dell'aggressore. La situazione è degenerata all'improvviso ed è apparsa fin da subito fuori con-

Aggressione a medico interviene la polizia avviata inchiesta interna



trollo, tanto da rendere necessario l'intervento della Polizia per ristabilire l'ordine e per placare gli animi. Quindi, non è escluso che la vicenda abbia risvolti penali e che sia il medico ferito che l'ospedale siano intenzionati a sporgere denuncia, tanto più che esiste un referto medico stilato in pronto soccorso. Sulla vicenda, è intervenuta l'organizzazione sindacale Fials-Fvm che, in una nota, ha espresso la pro-

pria vicinanza a Luigi Forgione, per il grave episodio di cui è stato vittima durante il turno di lavoro.

LA SOLIDARIETÀ

«Ancora una volta - si legge nella nota a firma della segreteria aziendale dei medici del Rummo - denunciemo la grave difficoltà a svolgere la delicata professione sanitaria a causa del clima di tensione spesso esistente.

Invitiamo pertanto la direzione generale dell'ospedale a sostenere i propri dipendenti in maniera concreta, stigmatizzando eventi così vergognosi, che pregiudicano la serenità e l'efficienza del lavoro ospedaliero». In più occasioni, in seguito a episodi di intemperanza da parte dei pazienti o dei loro congiunti, sono stati accesi i riflettori sulla violenza negli ospedali cittadini, focalizzando l'attenzione sulla necessità di una maggiore sorveglianza che, allo stato attuale, viene comunque garantita. Fa riflettere il fatto che l'episodio si sia verificato in un reparto "protetto", come quello di Malattie infettive, in cui gli accessi sono limitati.

IL GUASTO

Intanto è stato risolto un disservizio generato martedì, a causa di un guasto a un impianto di climatizzazione. La direzione generale del Rummo ha acquistato subito - spiegano in una nota - un nuovo, più moderno e potente impianto di climatizzazione da 303 Kw e dal peso di 44 tonnellate, già in fase di montaggio, in sostituzione di quello al servizio dei reparti del padiglione Santa Teresa della Croce, entrato improvvisamente in avaria nella giornata di martedì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il figlio denuncia il Rummo: «Papà in stanza con la contagiata»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

«Mio padre morirà di solitudine perché mia madre e io, in isolamento, non potremo andare a fargli visita in ospedale ma, già in questi giorni, potevamo entrare uno per volta dalle 13,30 alle 14,30». È questo l'incipit del racconto di Luigi Del Basso, figlio del paziente 77enne entrato in contatto con la 84enne di San Giorgio la Molara, risultata positiva al Covid e ricoverata nel reparto di Medicina d'urgenza del Rummo, prima di essere trasferita in Malattie infettive. «Giovedì – dice – mio padre è stato portato in pronto soccorso per un blocco intestinale, per poi essere trasferito in Medicina d'urgenza per ricevere le cure necessarie. Abbiamo atteso tre ore per l'esito del

tampone e poi è stato ricoverato in Medicina d'urgenza, nella stessa camera con una donna molto anziana, attaccata a un ventilatore. Sabato sono andato in camera di mio padre e la signora non c'era più mentre lui era legato al letto. Siamo stati informati dal medico di guardia che era stata spostata nel reparto di Malattie infettive perché positiva al Covid. Ieri, mio padre è risultato negativo al primo tampone effettuato dopo il ricovero ma, comunque, abbiamo già avuto contatti con la

**IL DIRETTORE SANITARIO DI SANTO: «ATTUATI TUTTI I PROTOCOLLI»
LA PRIMARIA GUIOTTO: «NEI REPARTI D'URGENZA PREVALE TEMPESTIVITÀ»**

Polizia di Benevento per raccontare i fatti mentre mio fratello, che risiede nel comune di Frattamaggiore, sposterà denuncia anche lì. Denunceremo sia per lo stato di abbandono in cui lo abbiamo trovato che per il fatto che sia stato messo in camera con una paziente con sospetto Covid».

LA REPLICA

Intanto, l'azienda ospedaliera chiarisce la sua posizione riguardo alla vicenda. «Abbiamo messo in atto tutte le procedure necessarie – dice il direttore sanitario Giovanni Di Santo – attraverso la verifica del rispetto dei protocolli e dei percorsi previsti dalla normativa nazionale. La paziente con il Covid, risultata positiva solo al terzo tampone, era sottoposta a ventilazione polmonare con emissione protetta. Nell'immediato, sono stati effet-

tuati tamponi ai degenti e al personale del reparto ed è stato sanificato l'ambiente. Il monitoraggio continuerà in attesa delle indagini di laboratorio e, in caso di necessità, sarà attivato un audit per il controllo delle procedure messe in atto. Lo stesso paziente sarà monitorato scrupolosamente a conferma della best practice aziendale».

«Il paziente – spiega Giovanna Guiotto, direttore dell'unità complessa di Medicina d'urgenza – è arrivato in ospedale in stato di cachessia, con un quadro clinico scaduto e in preda a una forte agitazione psicomotoria. Un quadro che ha richiesto l'adozione di misure di contenimento per evitare che riportasse danni per cadute dal letto o per rimozione degli ac-

cessi venosi, applicati per nutrirlo, e del catetere vescicale. Per quanto riguarda il ricovero in una stessa camera con una donna, va chiarito che, nei reparti destinati all'emergenza/urgenza, come in terapia intensiva, la priorità è rappresentata dall'immediatezza delle cure e non dalle differenze di genere. Era già stato disposto il trasferimento in Medicina interna, bloccato a causa della vicenda del Covid».

LO SCENARIO

Nessuna novità di rilievo arriva dal comune di San Giorgio la Molara, luogo di residenza della 84enne risultata positiva nella giornata di sabato. «Abbiamo adottato tutte le misure previste dal decreto emergenza contagio – dice il sindaco Nicola De Vizio – quindi, le persone coinvolte (tre) sono tutte in regime di quarantena. Noi cercheremo di vigilare in maniera capillare ma è indispensabile la collaborazione attiva dell'intera comunità. Invito tutti ad adottare tutte le precauzioni e a non sottovalutare i fattori di rischio». Intanto ieri sono stati effettuati 40 tamponi, tutti negativi.

Negativa per l'intera quarantena bimba positiva all'ultimo tampone

L'EPIDEMIA

Sabino Russo

Un'altra bambina contagiata nel salernitano. Si tratta di una piccola di 6 anni di Pontecagnano, che già si trovava in isolamento. La bimba, che era risultata sempre negativa finora, si è positivizzata al termine della quarantena. Con questo, salgono a sei i minori alle prese col virus nell'ultima settimana, di cui 4 a Pisciotta e 1 a Salerno città. Il caso della bambina di Pontecagnano è riconducibile a quello del 38enne di due settimane fa. L'uomo si era presentato in ospedale per dolori all'orecchio e da un tampone effettuato gli si era scoperto la positività al virus. La famiglia e le persone con cui il giovane era stato a contatto furono poste immediatamente in quarantena e qualche giorno dopo

emersero i contagi di altri 3 familiari. La piccola, che si trovava già in isolamento, finora era risultata negativa ai controlli. Ieri, invece, al termine del periodo di quarantena, il tampone ha dato esito positivo. Con questo, come detto, salgono a 6 i minori contagiati nel salernitano nell'ultimo mese. Alcuni giorni fa era emersa anche la positività per un bimbo di appena 2 anni a Pisciotta, che è il nipotino di uno dei sette partecipanti alla cena organizzata dal medico. Il focolaio a Pisciotta, come portato alla luce dalle ricostruzioni dell'Asl, è partito proprio dalla cena a casa del professionista che si è svolta in località Stazione Vecchia.

L'IMPEGNATA

Nei giorni scorsi intanto, altri bambini erano risultati positivi al covid. In tutto sono quattro. Nella ricostruzione della rete dei contatti è venuto fuori che fre-

quentavano la stessa ludoteca. A chiudere il cerchio tra i minori contagiati c'è anche un 16enne a Salerno. Il caso è riconducibile al commerciante risultato positivo a Mercatello. Il contagio del 16enne era stato accertato insieme a quello dei suoi genitori. Con il caso della bimba di 6 anni di Pontecagnano giungono a 88 i casi nel salernitano dall'inizio di luglio.

Era dai primi giorni di giugno che non si contava un numero simile in provincia. Il 2 giugno, infatti, c'erano 70 positivi e 16 ricoverati. Attualmente sono 17 gli ospedalizzati nei reparti dedicati, con 3 pazienti in terapia intensiva. Una brusca impennata, quest'ultima, se solo si pensa che il 30 giugno i nosocomi salernitani erano covid-free. Nello stesso giorno l'Asl contava appena 5 persone alle prese col virus, al termine di una settimana senza positivi.

I CLUSTER

Sono decuplicati, inoltre, i nuovi casi rispetto al mese scorso. A giugno, infatti, erano stati appena 7. Due le aree che destano maggiore preoccupazione: Salerno (38) e Cilento (40). In città l'Asl ha individuato finora 3 cluster. All'interno del focolaio del Carmine è possibile distinguere due. Il primo è quello collegato ai casi della bancaria di via Prudente e del barista di via Don Bosco, emersi l'11 luglio scorso, mentre l'altro è quello legato al

bar pasticceria di via De Granita. L'ultimo interessa il nucleo familiare dell'ufficiale giudiziario. Oltre questi, altri casi a Salerno interessano la zona orientale. Nel Cilento, invece, la zona più colpita è Pisciotta, con 23 casi. L'altro giorno è arrivata anche la conferma della sesta persona affetta da coronavirus nella città di Agropoli. Sulla costa si registrano 6 casi a Capaccio Paestum e 3 a Casal Velino. Unico caso nell'entroterra quello del 73enne di Stio Cilento. In Campania, stando al bollettino ufficiale dell'unità di crisi, sono 7 i nuovi contagi contati fino alla mezzanotte di sabato. Il dato emerge dai 2194 tamponi effettuati. Il totale dei positivi al coronavirus in Campania da quando è iniziata l'emergenza è di 5016. Nella giornata di sabato nessun decesso e tre persone guarite. In tutto sono 4180. Tutti guariti come quei pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche da Sars-Cov-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PONTECAGNANO: LA PICCOLA
ERA GIÀ IN ISOLAMENTO
SALGONO A SEI I MINORI
CONTAGIATI IN SETTE GIORNI:
QUATTRO A PISCIOTTA
E UNO A SALERNO**

Screening dei nei, medici del Pascale in trasferta nei comuni del Cilento

LA PREVENZIONE

Screening dei nei, visite gratuite nei luoghi di villeggiatura da parte dei dermatologi del Pascale di Napoli: individuati 21 casi sospetti. Dopo Palinuro, si replica anche a Vallo della Lucania. I turisti, rispettando le norme anti Covid, hanno atteso il loro turno sotto il sole cocente. Dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 in piazza Virgilio a Palinuro a decine hanno volentieri rinunciato a una giornata di mare per sottoporsi allo screening dei nei. I risultati della seconda tappa del tir della prevenzione del melanoma nel Cilento, promossa dal Pascale in collaborazione con la Fondazione Melanoma Onlus e Cittadinanzattiva, ha dato risultati che dimostrano che questa è la strada vincente per anticipare il cancro. Su 220 visite effettuate da derma-



tologi del team di Paolo Ascierto, Rossella Di Trollo e Fabrizio Ayala, sono stati rilevati due sospetti melanomi, 3 epitelomi vaso cellulare, 2 nevi displastici, 6 cheratosi attiniche e 9 nevi atipici. Ai pazienti a cui sono state riscontrare sospette neoplasie è stato avviato l'iter per le indagini presso l'Istituto dei tumori di Napoli. Soddisfatto il sindaco di Palinuro, Carmelo Stanziola: «Innanzitutto ringrazio l'Istituto Pascale

con il direttore generale Attilio Bianchi e il direttore scientifico, Gerardo Botti. A questa giornata di prevenzione hanno partecipato in tantissimi. Soprattutto turisti. Segno che quando la gente viene sensibilizzata a un problema, la gente risponde».

Oggi si replica a Vallo della Lucania dove il tir sarà parcheggiato in piazza Vittorio Emanuele, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ultima tappa di quest'estate, dopo il fine settimana di luglio a Battipaglia, Paestum e Agropoli e il week end di giugno a Napoli. Ultima, ma non di quest'anno, e non solo per la prevenzione della pelle. Come infatti annuncia il manager del Pascale, Attilio Bianchi: «Stasera tireremo le somme, ma sono certo di poter anticipare che in autunno si riprende con tutti i nostri specialisti sulle singole aree di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'allarme

Mini-focolai, gli infetti ora sono ottanta

►Ieri altri tre contagiati: a Salerno è una persona in contatto con l'uomo di Mercato San Severino rientrato dall'Albania ►A Battipaglia una straniera che lavora in un'azienda agricola mentre a Pisciotta c'è un altro caso legato alla cena del medico

**Paolo Panaro
Sabino Russo**

Altri tre contagi in provincia. Uno di loro a Salerno città. Si tratta di un contatto stretto dell'uomo di Mercato San Severino ritornato dall'Albania e risultato positivo l'altro giorno. Altri casi riguardano Pisciotta, dove si conta un nuovo infettato tra i familiari del gruppo precedentemente isolato - non quello della «ludoteca», emerso negli ultimi giorni e dove ci sono 4 bambini infettati - e una straniera che lavora in un'azienda agricola di Battipaglia.

NEL CAPOLUOGO

Sale a 42 il numero di contagi a Salerno. Dopo i congiunti della signora di Cappelletti, il cui caso era emerso alcuni giorni fa, ieri si è aggiunto un nuovo positivo, che non interessa direttamente, però, i casi già emersi finora in città. Si tratta di un contatto stretto del contagiato di Mercato San Severino ritornato dall'Albania e risultato positivo l'altro giorno. L'uomo, residente nella frazione Piazza del Galdo, come illustrato dal primo cittadino del centro della Valle dell'Irno, seppur asintomatico, fu sottoposto a tampone in quanto era ritornato due settimane prima dall'estero. Attualmente sta bene ed è in isolamento domiciliare. Nei giorni scorsi, a Salerno, era emerso anche il caso di un 16enne, nella zona di Torrión, riconducibile al com-

mercante risultato positivo a Mercatello. Altri casi in città interessano due cluster al Carmine, quello collegato ai casi della bancaria di via Prudente e del barista di via Don Bosco e l'altro legato al bar pasticceria di via De Granita, il nucleo familiare dell'ufficiale giudiziario, e altri nella zona orientale. Sfonda, così, anche quota 80 la conta degli attuali positivi nel salernitano. Era dai primi giorni di giugno che non si contava un numero simile in provincia. Il 2 giugno, infatti, c'erano 70 positivi e 16 ricoverati. Attualmente sono 17 gli ospedalizzati nei reparti dedicati, con 3 pazienti ricoverati in terapia intensiva. Una brusca impennata, quest'ultima, se solo si pensa che il 30 giugno i nosocomi salernitani erano covid-free. Nello stesso giorno l'Asl contava appena 5 persone alle prese col virus, al termine di una settimana in cui non si erano contati tamponi positivi. Sono decuplicati, inoltre, i nuovi casi rispetto al mese scorso. A giugno, infatti, erano stati appena 7, rispetto agli 82 registrati finora da inizio luglio.

IN PROVINCIA

Dopo il contagio del pasticcere che lavora nel bar pasticceria di via De Granita, si conta un nuovo positivo a Battipaglia. Si tratta di una donna straniera, 28enne, residente da tempo nella Piana del Sele. Ieri mattina l'Asl ha comunicato la notizia alla polizia municipa-



le e al sindaco di Battipaglia, Cecilia Francese. La donna, che lavora in un'azienda battipagliese, è asintomatica, in buone condizioni di salute ed è già scattato il periodo di quarantena. Gli agenti della polizia municipale, agli ordini del colonnello Gerardo Iuliano, e i funzionari dell'Asl sono a lavoro per ricostruire la rete di contatti della donna. I familiari della signora non sono affetti dal virus. Sale a 23, nel frattempo, il numero di contagiati a Pisciotta, col caso di uno dei familiari appartenente al primo gruppo di positivi individuato, come indicato dall'Asl, quello legato alla cena del medico, e non quello della ludoteca. Nonostante la di-

stinzione, però, a quanto pare, il piccolo di due anni, il cui caso è emerso l'altro giorno, è il nipotino di uno dei sette partecipanti alla cena organizzata dal medico. Il focolaio a Pisciotta è partito proprio dalla cena che si è svolta in località Stazione Vecchia. Nei giorni scorsi, altri bambini erano risultati positivi al covid. In tutto sono quattro. Nella ricostruzione della rete dei contatti è venuto fuori che i piccoli frequentavano la stessa ludoteca. Con quest'ultimo caso a Pisciotta giungono a 40 i contagi nel Cilento, tra cui anche sei a Capaccio, tre a Casal Velino, sei ad Agropoli e due a Centola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pollica è Covid free 215 test, tutti negativi

LA PREVENZIONE

Antonio Vuolo

Tutti negativi. Sono risultati così i 215 tamponi eseguiti nei giorni scorsi ad Acciaroli, nel comune di Pollica, agli operatori turistici e commerciali che hanno aderito allo screening di massa promosso dal Comune di Pollica in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno. «Il comune di Pollica continua a non avere alcun caso Covid-19» commenta il sindaco Stefano Pisani. Che poi specifica: «Ho scelto di rivolgere agli operatori commerciali e turistici di Pollica l'invito a partecipare all'indagine statistica e non alla molteplicità di cittadini e turisti, perché non era possibile controllare tutti e purtroppo ciascuna attività produttiva rappresenta un punto sensibile ed un eventuale moltiplicatore di contagio». Risposta, dunque, positiva da parte degli imprenditori locali

e relativo personale che hanno partecipato, volontariamente, allo screening. «Grazie a chi con senso di responsabilità ed altruismo ha aderito all'invito da me rivolto mettendo anche a rischio la propria attività economica - conclude il sindaco - Ad oggi ed all'inizio del mese più complesso, nonostante il maggior afflusso turistico, siamo riusciti ad avere un territorio Covid free». A breve, gli esercizi commerciali che hanno aderito riceveranno un attestato di partecipazione, con una vetrofania che chi vorrà potrà apporre davanti al proprio esercizio. Intanto, proseguono serratamente anche i controlli. Sono trentanove le attività produttive ispezionate dalla Polizia locale e dieci quelle sanzionate per violazioni delle normative anti Covid. In spiaggia, invece, sono undici i verbali eseguiti, tra cui anche sequestri ai fini della confisca per vendita abusiva. E i controlli andranno avanti per tutto il mese di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agropoli, coppia ferita: al pronto soccorso in taxi

L'ASSISTENZA

Ernesto Rocco

L'ambulanza non può trasportarli al pronto soccorso, distante solo 200 metri, due turisti vittime di un incidente stradale decidono di raggiungere l'ospedale in taxi. È accaduto venerdì scorso ad Agropoli. Protagonista un imprenditore di Castellammare di Stabia, Luigi Manzo, che con la moglie stava percorrendo una strada in località Marrota a bordo di uno scooter. All'improvviso, a causa del manto stradale deteriorato, il mezzo è scivolato e i due sono finiti rovinosamente a terra. Hanno riportato ferite ed

escoriazioni. L'uomo è rimasto con la gamba schiacciata sotto il peso del mezzo. È stato un consigliere comunale residente in zona, Gianluigi Verrone, a contattare il 118. I sanitari, giunti sul posto, hanno verificato che le condizioni dei due coniugi non erano gravi e ne hanno disposto il trasferimento in codice bianco e verde all'ospedale San Luca, nonostante il presidio di Agropoli fosse a pochi metri. Ciò ha destato perplessità nell'uomo, considerate le sue patologie pregresse. «Ho subito in passato un intervento per aneurisma all'orta», spiega Manzo - «mi hanno impiantato un sistema di tubazione interna, immaginate cosa poteva succedere se uno di questi tubi si

fosse rotto. Per questo sarebbero state necessarie cure immediate anziché il trasferimento a Vallo, distante circa 30 minuti». E aggiunge: «Dopo l'incidente stavo apparentemente bene perché non mi hanno portato ad Agropoli visto il codice bianco? Si sarebbero potute inviare le lastre a Vallo per la diagnosi, dandomi la necessità di essere sottoposto alle cure dei medici. A cosa serve un ospedale che non può accogliere neanche i codici bianchi?». Domanda che anche i cittadini si pongono. Il personale dell'ambulanza, consapevole del paradosso, non ha potuto fare diversamente. L'ospedale di Agropoli, al momento è fuori dalla rete dell'emergenza. Nonostante

gli annunci e le inaugurazioni delle scorse settimane, non può ancora accogliere i pazienti soccorsi dal 118, ma solo quelli che vi si recano con mezzi propri. L'imprenditore stabiese, quindi, ha deciso di fare da sé: ha chiamato un taxi e si è fatto trasferire all'ospedale di Agropoli dove ha ricevuto adeguate cure ed è stato dimesso in serata. L'uomo ha voluto rendere nota una situazione anomala. Inoltre ha annunciato una denuncia contro il Comune per lo stato in cui versano le strade. «Immaginate se fosse successo ad uno straniero, la città avrebbe fatto una figuraccia», osserva Manzo. Purtroppo episodi del genere non sono nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBULANZA NON PUÒ TRASPORTARLI AL PRESIDIO DISTANTE SOLO DUECENTO METRI I TURISTI COSTRETTI A CHIAMARE UN'AUTO

Il Cilento

Focolaio di Pisciotta bambino positivo

C'è un quarto bambino positivo al coronavirus a Pisciotta nel Cilento. L'ultimo caso accertato arriva dall'esito dei tamponi fatti eseguite dall'Asl Salerno sui bambini e sui familiari di una ludoteca che si trova nella frazione Caprioli. La decisione dei sanitari dopo la scoperta nei giorni di altri due bambini positivi che frequentavano la ludoteca. Cresce la preoccupazione a Pisciotta. La mamma del bimbo lavora in una struttura turistica. Si sta ricostruendo la rete dei contatti. Il primo bambino affetto da coronavirus risale a 10 di giorni fa. Il piccolo di due anni è il nipotino di due anni di uno sette partecipanti alla cena organizzata dal medico salernitano. Il focolaio a Pisciotta è partito proprio dalla cena in località Stazione Vecchia. Salgono così a 22 i casi positivi a Pisciotta, 38 nel Cilento tra cui sei a Capaccio, due a Centola-Palinuro, tre a Casal Velino e sei ad Agropoli.

Allarme a Pisciotta: quarto bimbo positivo

► Il piccolo frequenta la ludoteca di Caprioli come i suoi coetanei ► Teggiano, infetti la madre del giovane rumeno ed il suo sposo
Dopo due giorni di tregua nel centro cilentano ritorna l'incubo ► Castellabate, negativi tutti i tamponi. Salerno, niente nuovi casi

Salgono a 22 i casi positivi a Pisciotta. Dopo due giorni di tregua ieri sera è arrivata la conferma di un nuovo contagio. È risultato affetto da coronavirus un bimbo di pochi anni. Il caso è venuto fuori dall'esito dei tamponi fatti eseguire dall'Asl Salerno con il Dipartimento di Prevenzione, sui bambini e i loro familiari iscritti a una ludoteca che si trova nella frazione Caprioli. La decisione dei sanitari dopo la scoperta, nei giorni scorsi, di altri due bambini di Pisciotta positivi al covid. Nella ricostruzione della rete dei contatti è venuto fuori che i bambini frequentavano la ludoteca. La notizia dell'ultimo bimbo risultato positivo ha messo un po' in allarme la comunità locale. A quanto pare la mamma lavora in una struttura turistica. Si sta ricostruendo la rete dei contatti. È il quarto bambino contagiato nel borgo cilentano. Il primo, una decina di giorni fa. Il piccolo di due anni è il nipotino di uno dei sette partecipanti alla cena organizzata dal medico salernitano. Il focolaio a Pisciotta è partito proprio dalla cena che si è svolta in località Stazione Vecchia. Salgono così a 22 i casi positivi a Pisciotta, 39 nel Cilento tra cui sei a Capaccio, tre a Casal Velino, sei ad Agropoli e due a Centola. E nella serata di ieri un nuovo allarme arriva dal Vallo di Diano: altri due positivi a Teggiano, sono la madre del ragazzo rumeno già risultato contagiato e l'uomo che la donna ha sposato proprio a Teggiano. Negativi gli altri tamponi effettuati nel centro valdianese.

IL SOLLIEVO

Tira un sospiro di sollievo la comunità di Castellabate. Il sindaco Costabile Spinelli, ieri sera ha annunciato l'esito negativo dei tamponi: Castellabate rimane Covid-free. I 23 concittadini posti in quarantena fiduciaria dallo scorso 28 luglio, perché venuti a contatto con un non residente asintomatico, risultano tutti ufficialmente negativi al Covid-19. «Avevo espresso fin da subito le mie rassicurazioni sulla totale trasparenza in merito al caso, che è stata da subito circoscritta ed esaminata - ha dichiarato il sindaco Spinelli - le voci

hanno provocato grande agitazione e dobbiamo evitare sempre inutili allarmismi che risultano essere nocivi al nostro stesso territorio. Dobbiamo però continuare sulla stessa strada che stiamo percorrendo da marzo con il ligo rispetto delle regole e con senso di responsabilità nella gestione di un comune turistico che si appresta a vivere il periodo di maggior afflusso di persone». Revocata anche l'ordinanza che poneva alcuni divieti a intrattenimento, feste e cerimonie, emanata in via precauzionale in attesa dell'esito dei tamponi. Castellabate torna pian piano alla normalità. Anche ad Agropoli nessun nuovo contagio, tutti negativi i circa novanta tamponi eseguiti negli ultimi giorni. Nel comune del sindaco Adamo Coppola mancano soltanto altri due tamponi da analizzare. Sono tutti negativi anche i tamponi, circa 300, sui dipendenti della Comunità Montana Bussento, Lambro e Min-

gardo. L'ente aveva disposto un importante screening di massa su tutti i suoi dipendenti per garantire la sicurezza del personale, escludendo casi di contagio. Così martedì si è conclusa la rilevazione di quasi 300 tamponi.

NEL CAPOLUOGO

Dal Cilento a Salerno, dove nelle ultime ore non sono registrati nuovi contagi. A Salerno i casi accertati sono 40. Tra questi, nei giorni scorsi, era emerso anche quello di un 16enne, nella zona di Torrone, riconducibile al commerciante risultato positivo a Mercatello. Il caso, come già più volte ribadito, testimonia un contagio allargato, non circoscritto come in un primo momento al solo quartiere Carmine. Ormai i contatti sono variamente diffusi sul territorio, per cui è anche difficile ricondurre ai nuclei originari, aprendo così alla possibilità di nuovi cluster.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, il bilancio

Il Cov infrange la tregua infermiere positivo al test

►Dopo giorni di zero infetti un caso registrato a San Felice a Cancellò

►Il virus ha colpito un operatore sanitario. Subito scattata la quarantena e i tamponi

Un infetto in più. Dopo diverse giornate di zero nuovi contagi in tutta la provincia di Caserta, il sindaco di San Felice a Cancellò, Giovanni Ferrara, ha annunciato un terzo caso di positività. Nel post, il primo cittadino scrive: «Non è collegato al nucleo familiare precedentemente annunciato. La persona è un operatore sanitario, asintomatica, e residente in una frazione del comune di San Felice a Cancellò. È già stata predisposta la quarantena obbligatoria. Ricordo - continua il primo cittadino - che è obbligatorio utilizzare tutti i dispositivi di sicurezza, di rispettare il distanziamento sociale e evitare luoghi affollati».

I casi a cui si riferisce il sindaco Ferrara risalgono alla settimana scorsa: sono tre persone tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare. Una donna, suo padre e la zia: sono tutti asintomatici e in quarantena presso il proprio domicilio. Sebbene il primo cittadino scriva nel post che il nuovo caso non è collegato, persone della zona confermano una parentela. Ma non solo. L'operatore, sarebbe un parente della ragazza positiva e abiterebbe nello stesso cortile. Per la giornata di ieri, questo sembra essere l'unica notizia ufficiale che possa in qualche modo essere aggiornamento della situazione Covid in tutta la provincia casertana, dato che non è stato pubblicato il quotidiano report ufficiale dell'Asl di Caserta. Altrettanto ufficialmente non è stata confermata la notizia di negatività della coppia di origini rumene che è stata sottoposta a tampone ieri mattina.

A dare la notizia è stato il sindaco di Teano Alfredo D'Andrea. Tutti negativi i tamponi predisposti alla coppia e ai genitori di lui, dopo la donna, al quarto mese di gravidanza, è risultata positiva al test rapido effettuato a Villa Fiorita dove la donna si trovava per svolgere controlli routinari. Secondo una normativa nazionale e regionale, infatti, per poter accedere ai controlli ambulatoriali il paziente deve necessariamente essere sottoposto al test rapido e poi, in caso di positività, sottoporsi al tampone. Dunque, una volta emerso l'esito positivo,

è stato effettuato il tampone al compagno: per volere del sindaco, l'esame è stato effettuato anche ai 35 membri della comunità rumena di Teano, visto che i fatti relativi ai focolai di Mondragone, Conca della Campania, Villa Litterno, San Nicola la Strada e Castel Volturno, hanno generato non pochi timori nel riguardo delle persone straniere che di recente sono giunte in territorio casertano. A onor del vero, al loro arrivo, presso ogni accesso da mezzo di trasporto, sono stati attivati filtri e controlli sanitari.

47 GUARIGIONI

La perplessità è dunque sui controlli dei paesi di provenienza: il cittadino asintomatico ma con l'infezione in corso potrebbe sfuggire al monitoraggio attuato ai confini del paese di provenien-

za. Intanto gli ultimi report dell'Asl casertana non solo non ha riportato nuovi contagi, ma ha dato notizia di 47 guarigioni negli ultimi tre giorni, probabilmente il picco più alto per numero di guariti in un ristretto lasso di tempo, che sia stato registrato in provincia dall'inizio dell'emergenza.

Certo, ci sono stati numerosi pazienti ricoverati non solo in degenza ordinaria ma anche nei reparti di Terapia Intensiva. Fatto sta che la maggioranza dei pazienti infetti ha condotto la degenza nella propria abitazione, annullando di fatto il rischio, verificato in altre regioni, di ingolfare reparti di Medicina d'Emergenza, Pneumologia e Rianimazione. Ciò è stato possibile grazie al lavoro attento e quotidiano dei Team Covid, le squadre dei medici specializzati che hanno monitorato centinaia di pazienti in tutto il territorio e organizzati in tre centri: Grazzanise, Caserta e Piedimonte.

MONITORAGGIO CONTINUO

L'Asl di Caserta è stata la prima in tutta la regione a elaborare e a rendere operativo il protocollo per la presa in carico del paziente Covid presso il domicilio. E ora, gli stessi medici, continuano a monitorare non solo i positivi attuali, ma anche i guariti, dato che il mix di medicine utilizzate per curare il Coronavirus può portare alcune complicanze non solo all'apparato respiratorio ma anche ad altri organi interni.

Gianrolando Scaringi

Autismo, «Assistenza in tilt caos coop dopo il bando Asl»

Difficile la ripresa in provincia di Caserta per il mondo dell'autismo per l'erogazione del metodo Aba ai minori, l'allarme arriva dalla cooperativa «La Forza del Silenzio» di Casal di Principe e dal presidente Enzo Abate che ha ospitato, negli scorsi giorni, presso la propria sede il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa. «Oltre le difficoltà per la quarantena e la ripresa con i requisiti di sicurezza – racconta Enzo Abate – vengono adesso al pettine i problemi creati dall'Asl di Caserta al mondo del metodo Aba con i bandi, pubblicati dal 17 gennaio, che sconvolgono molti dei criteri riconosciuti internazionalmente per l'erogazione del metodo e riducono il contributo economico ai centri che erogano questo servizio».

IL METODO ABA

Il metodo Aba - analisi applicata del comportamento – uno dei metodi di terapia socio-sanitaria per affetti da sindrome dello spettro autistico. Tra i vari, è

quello più diffuso e che ha fornito maggiori riscontri in termini di risultati e che ha una maggiore letteratura scientifica di riferimento. A livello internazionale è regolato dal Bach, un ente che si occupa della certificazione degli operatori Aba e che detta i termini per la loro qualificazione e messa in opera, termini che sono stati in parte disattesi dal bando dell'Asl Caserta al punto che, stando alla denuncia dell'associazione di Casal di Principe, si potrebbe parlare di uno pseudo-Aba e negare il collegamento al riferimento internazionale.

LA PROBLEMATICITÀ

«Il bando dell'Asl Caserta per la creazione di un elenco di operatori abilitati per l'esercizio del metodo Aba sui minori – commenta Lucia Di Bello, avvocato della cooperativa «La Forza del Silenzio» – ha smembrato interi team operativi che si occupavano dell'erogazione del servizio creando non solo una emergen-

za tra i lavoratori ma anche tra famiglie e utenti: l'autistico è legato ad abitudini e routine ben precise». «Gli operatori Aba – risponde il presidente Abate – erogano un servizio socio-sanitario e non semplicemente sanitario per cui sono necessarie figure competenti e ben formate e non figure sanitarie. Il problema che

si sta venendo a creare, oltre a distruggere quello che per anni è stato indicato come «sistema Caserta», sia dal governatore De Luca che a livello internazionale, rischia di creare un danno economico non indifferente. L'Asl ha più che tagliato gli onorari per gli operatori mandando in tilt le coop e rischiando di generare un mercato nero dell'Aba «portato avanti dai lavoratori esclusi dal bando».

IL TAR

Davanti alla difficoltà della situazione – di cui è stato edotto il sottosegretario Zampa – numerose famiglie hanno impugnato davanti al TAR le delibere dell'Asl ed, il 31 luglio, con un decreto cautelare è stata confermata l'integrità di alcuni team operativi. Il 9 settembre è prevista l'udienza. «È un passo in avanti per chi opera da anni», chiude il presidente Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impiantato microinfusore di insulina a neonata con rara forma di diabete

IL CASO

È nata venti giorni fa, pesa poco più di un chilo ed è affetta da diabete neonatale, una malattia rara che, per dare l'idea, registra in Campania un caso ogni due anni e uno ogni 90mila nati in Italia.

L'INTERVENTO

Una piccola guerriera, ricoverata nella Terapia intensiva neonatale (Tin) dell'Azienda ospedaliera universitaria «Luigi Vanvitelli», diretta da Antonio Giordano: a lei è stato impiantato un microinfusore integrato con sensore continuo di glicemia, in

grado di sospendere automaticamente l'erogazione d'insulina. Si tratta di un sensore predittivo che avverte se ci sono rischi di episodi di ipo o iperglicemia.

Grazie a una attività interdivisionale, l'Azienda offre alla piccola paziente (assistita inizialmente e sinergicamente

nell'ospedale «Moscato» di Avelino) una assistenza a 360 gradi potendo contare su pediatri, neonatologi, diabetologi neonatali presenti nel Policlinico. La malattia, rara, è spesso associata al basso peso e la presenza di esperti, nello stesso posto, rende il percorso più facile. In campo, infatti, vi sono due team altamente specializzati.

LA TERAPIA

La terapia è affidata ai professionisti della Clinica diabetologica pediatrica «G. Stoppoloni» - Centro di riferimento regionale, guidata dal professore Dario Iafusco, tra i maggiori esperti italiani di diabete neonatale, e, in par-

ticolar modo, alla dottoressa Angela Zanfardino, esperta di tecnologie per la gestione del diabete mellito. Il costante e attento monitoraggio, invece, vede protagonista la Terapia intensiva neonatale, guidata dal dottore Mauro Carpentieri. Un'importante sinergia, dunque, a favore della piccola.

Nell'Unità di Terapia intensiva neonatale, per il solo 2019, sono stati ricoverati quasi 200 neonati. Di questi il 40% prematuri a basso peso; il 10% fa riferimento a neonati sotto i 1500 grammi. Non sono mancati casi di neonati asfittici (terapia ipotermica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PICCOLA
DI VENTI GIORNI
ORA RICOVERATA
IN TERAPIA INTENSIVA
NEONATALE
ALLA VANVITELLI**

Ambulanze, medici dimezzati per ferie

►I camici bianchi: «Il primario del Pronto soccorso volontario per coprire i turni e permettere ai colleghi di godere del riposo» ►Il malcontento e la denuncia: «Cronica carenza di personale Solo 12 candidati al concorso: qui non vuole venire nessuno»

Il 40 per cento delle ambulanze della provincia casertana è stata demedicalizzata per il periodo estivo. Questa è l'organizzazione attuata dai vertici dell'Asl per permettere agli operatori del 118 di godere delle ferie estive. La decisione, resa nota dagli stessi medici del servizio, «è stata presa perché siamo ancora in carenza di personale - dicono -. Dunque, una delle due ambulanze di Caserta è senza medico, così come quella di San Felice (ma solo nelle ore notturne e nei giorni festivi). È alternata la presenza del medico a bordo delle ambulanze di Mondragone e Castel Volturno e in quelle di Trentola e Aversa. L'assenza del camice bianco sulle postazioni viene poi decisa nel corso della programmazione settimanale. Ci sconcerta quest'atteggiamento - continuano - perché guardiamo l'Azienda ospedaliera San Sebastiano, dove il primario del Pronto soccorso si offre volontariamente per coprire i turni e permettere ai colleghi di godere delle giuste ferie».

Lo sconforto dei medici del servizio è aumentato a seguito delle notizie riguardanti il concorso per gli incarichi vacanti. «Ci hanno riferito anche che l'Azienda ha indetto un concorso per venti posti e che sono arrivate 12 domande di candidati che probabilmente rifiuteranno l'offerta di lavoro». Se ciò dovesse accadere, sarebbe un ulteriore problema per i medici del servizio. «Secondo noi, il 118 di Caserta non è un servizio attraente per i colleghi e, quindi, scappano via. Purtroppo abbiamo appurato questo negli ultimi mesi. Colleghi appena entrati in servizio sono andati via quasi subito». Non c'è solo il problema del lavoro reso stressante dalla mancanza di unità a bordo delle ambulanze, ma è «anche la condizione in cui

lavoriamo. Dall'inizio di maggio si stanno rompendo i tablet, strumenti indispensabili, e nessuno provvede a farli sostituire nonostante le continue sollecitazioni», continuano i camici bianchi.

Da tempo vengono lamentati disagi dai medici, sempre in forma anonima. «Non è rispettata la territorialità del servizio: una postazione va da un estremo all'altro della provincia senza criterio né motivo. In pratica - spiegano gli operatori - non tutti gli interventi devono essere oggetto del nostro esercizio. Per verificare l'appropriatezza dell'intervento occorre il lavoro della centrale operativa, che deve essere filtro delle chiamate. Se, però, su 100

interventi, 70 non vengono ospedalizzati vuol dire che probabilmente era evitabile la corsa». L'Asl di Caserta, per far fronte alla carenza di medici, autisti e infermieri, si avvale dell'opera della confraternita La misericordia di Caivano.

Proprio ieri mattina a Mondragone un autista ha protestato per il trattamento ricevuto dall'ente. «Queste persone, per raggiungere i mille euro al mese, devono coprire almeno venti turni da 12 ore ogni mese. La ditta non punta alla stabilizzazione di questi dipendenti. Questo, naturalmente, demoralizza l'equipe della postazione», concludono i medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio 118, operatore escluso s'incatena davanti al deposito

IL CASO

Pierluigi Benvenuti

Si è incatenato a un paletto di protezione del passaggio pedonale a ridosso del deposito dell'ambulanza del servizio 118 all'interno del piazzale della sede del distretto sanitario di Mondragone.

Lo ha fatto per protestare contro il trattamento subito dal datore di lavoro e richiamare l'attenzione sulla situazione degli operatori sanitari addetti alle ambu-

lanze. Erano da poco trascorse le otto di ieri mattina, gli ambulatori del distretto iniziavano a popolarsi di medici e pazienti quando Vladimiro Menale, 49enne di Mondragone, con una catena si è legato il piede destro a un paletto all'ingresso del deposito delle ambulanze. Aveva appena letto i turni per il mese di agosto e aveva scoperto di essere stato escluso dal servizio. Per lui, precario e senza contratto, operatore volontario della Misericordia di Caivano pagato poco più di 3 euro l'ora, equivale a un licenziamen-

to perché se non lavora non viene pagato. Secondo Menale, il provvedimento sarebbe stata una sorta di ritorsione per le esternazioni da lui fatte in occasione della seconda visita a Mondragone del leader della Lega Matteo Salvini agli inizi di luglio, nel pieno dell'emergenza per il cluster epidemico da Covid-19 scoppiato all'interno della comunità di immigrati bulgari.

Affermazioni evidentemente non gradite perché sollevano più di un dubbio sulla gestione, se riscontrate. Menale, mentre l'ex

ministro degli Interni parlava coi giornalisti, gli ha fatto presente la difficile situazione degli operatori della Misericordia. «Siamo stati in prima linea durante l'emergenza e i mesi del lockdown, con turni massacranti di più di 12 ore. Ci pagano tre euro l'ora sotto forma di volontariato, senza un premio aggiuntivo, una gratifica. Ci hanno sfruttato, ci sfruttano e ci sfrutteranno».

Ieri la doccia fredda dell'esclusione dai turni. «Voglio il contratto, dopo dodici anni di lavoro.

Questo è il modo in cui hanno ridotto il servizio 118 in Campania». Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Mondragone e i vigili del fuoco. Dopo un breve confronto, sono riusciti a farsi consegnare le chiavi del lucchetto e hanno liberato l'uomo, mentre i titolari della Misericordia telefonicamente gli facevano sapere di essere pronti a un confronto. Menale è stato fermato e condotto in caserma. Rischia l'accusa di interruzione di pubblico servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondragone, impennata dei guariti altri dodici sono fuori dal Coronavirus

LA GIORNATA

Ancora una giornata positiva per la provincia di Caserta. Sono altri 12 i cittadini usciti dal tunnel del Coronavirus e ufficialmente dichiarati guariti. Stando al report ufficiale dall'Asl di Caserta, non ci sono nuovi contagi mentre le guarigioni salgono a quota 502 su 614 contagiati dall'inizio dell'emergenza.

Spicca sul grafico del report la linea verde che indica le guarigioni: dopo diverse settimane torna a risalire mentre torna a scendere quella che indica i positivi attuali, ora 67. Sembra che anche questo dato, dopo quello riportato giovedì delle 24 guarigioni, interessi principalmente il comune di Mondragone, che ad oggi ha «solo» 25 positivi, rispetto ai 91 che fecero scalpore diverse settimane fa. Sono di meno anche i cittadini in quarantena ob-

25

Le persone ancora positive e sotto cura, rispetto ai 91 infetti di diverse settimane fa. Il focolaio scoppiò all'interno della comunità bulgara residente nei palazzi ex Cirio della città litoranea.

bligatoria, ora 139. L'intero quadro emerge dalla processazione di 43.724 tamponi effettuati dall'inizio della pandemia in tutta la provincia.

A parte il focolaio di Mondragone, gli altri positivi sono residenti a Capua, Carinaro, Carinola, Castel Volturno, Conca della Campania, Falciano del Massico, Francolise, Lusciano, Piedimonte Matese, Presenzano, Recale, San Felice a Cancelli, San Nicola la Strada, Sessa Aurunca, Teano, Villa di Briano, Villa Literno.

139

Le persone in quarantena obbligatoria per essere entrate in contatto diretto con gli infetti. 614 è il numero totale dei contagiati dall'inizio dell'emergenza in Terra di Lavoro.

Molte delle guarigioni certificate non corrispondono alle dimissioni dall'ospedale Covid di Maddaloni.

Si tratta di pazienti, seguiti e curati dai Team Covid del territorio, squadre di medici di diverse specializzazioni che dall'inizio dell'emergenza prendono in carico quelle persone risultate positive al Coronavirus che non hanno particolari sintomi, più gravi, per cui è reso necessario il ricovero ospedaliero. Sono squadre di medici che monitorano anche

i pazienti guariti e che si assicurano che non si verifichino complicanze a seguito dell'assunzione della terapia. È stato appurato infatti che il mix di farmaci utili a superare l'infezione potrebbe portare conseguenze non soltanto all'apparato respiratorio ma anche a diversi organi interni.

Ecco perché i Team Covid, accuratamente organizzati dalla direzione dell'Asl insieme al dipartimento di Prevenzione collettiva e dai medici distrettuali, sono costituiti da diversi medici che anche dopo la guarigione del paziente continuano ad effettuare analisi e controlli per assicurarsi della buona condizione clinica del soggetto. Al di là degli Usca, le Unità speciali di continuità assistenziali, i Team Covid casertani hanno fatto la differenza rispetto alla gestione del contagio in altre province.

or. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Hospital, l'inchiesta si allarga indagati Cascone e Cuccurullo

Dopo il manager dell'Asl I Verdoliva, finiscono sotto inchiesta anche il consigliere regionale fedelissimo di De Luca (perquisiti casa e ufficio in Regione) e il presidente della Soresa. Al vaglio anche i computer dell'Unità di crisi

Con tre giorni di attività investigativa praticamente ininterrotta, la Procura e i carabinieri spingono il piede sull'acceleratore nella fase 3 dell'inchiesta sulla realizzazione dei Covid Hospital a Ponticelli, Salerno e Caserta. Oltre al manager dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva, destinatario di un decreto di perquisizione eseguito sabato mattina, sono indagati anche il consigliere regionale Luca Cascone, fedelissimo del governatore Vincenzo De Luca nonché presidente della commissione Trasporti, e il professor Corrado Cuccurullo, presidente della Soresa, la centrale regionale per gli acquisti. All'esame degli inquirenti ci sono ora faldoni di carte, centinaia di mail e una dozzina di dispositivi informatici. Come già accaduto per Verdoliva, anche nei confronti di Cascone è stato eseguito un decreto di perquisizione firmato dalla pm Mariella Di Mauro, che con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio coordina il lavoro dei carabinieri del Reparto operativo. Il fascicolo è aperto per le ipotesi di turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture. Al consigliere regionale sono stati perquisiti casa e ufficio in Regione. Sequestrati computer e telefono cellulare per effettuare il backup della memoria. I magistrati vogliono approfondire il ruolo svolto da Cascone nella fase più acuta dell'emergenza Coronavirus, quan-

do pur non avendo alcun ruolo formale all'interno dell'Unità di crisi regionale si prodigò per mettere in contatto gli uffici con possibili fornitori di prodotti e dispositivi ritenuti utili a fronteggiare la pandemia. Circostanza evidenziata in uno dei cinque esposti presentati in Procura dall'ex consigliere regionale di centrodestra Marcello Tagliatela, e peraltro mai negata da Cascone, che ha più volte sottolineato: «Mi sono reso disponibile cercando di risolvere qualche problema, agendo sempre con correttezza». Gli inquirenti stanno ora rileggendo le mail scambiate tra Cascone, i potenziali fornitori e l'Unità di crisi. Assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore, il consigliere regionale ha fatto sapere agli inquirenti di essere pronto a rispondere alle domande per chiarire la sua posizione e dimostrare di non aver commesso alcun reato. I carabinieri hanno bussato anche alla sede della Soresa per prelevare carte e supporti informatici. Nei confronti del presidente Cuccurullo non è stata disposta alcuna perquisizione, ma il suo computer d'ufficio è finito sotto sequestro. Ieri mattina, i carabinieri hanno notificato al presidente di Soresa un avviso di garanzia nel quale si fa riferimento all'ipotesi di concorso in turbativa d'asta. «La società Soresa spa ed il dottor Cuccurullo hanno agito nel pieno rispetto delle regole e della normativa vigente e sono a disposizione dell'autorità giudiziaria per ogni chiarimento del caso, anche al

fine di evitare strumentalizzazioni da parte di vari soggetti e organi di stampa», commenta l'avvocato Gabriele De Juliis, che assiste Cuccurullo. Ribadisce di aver operato nella massima trasparenza e con l'unico obiettivo di tutelare i cittadini anche il manager Verdoliva, difeso dall'avvocato Giuseppe Fusco.

Le elezioni Regionali di settembre si avvicinano e l'inchiesta ha già scatenato un terremoto politico. La scelta di realizzare i Covid Hospital con moduli prefabbricati allo scopo di garantire al territorio altri 72 posti di terapia intensiva ha rappresentato uno dei passaggi centrali della strategia messa in campo dal governatore Vincenzo De Luca per affrontare la pandemia. Ora però su questa iniziativa si è acceso il faro della Procura. La gara, dell'importo complessivo di oltre 15 milioni di euro, era stata aggiudicata da Soresa alla metà di marzo, nel periodo di maggiore diffusione del Coronavirus, con una procedura d'urgenza (consentita dalla legge proprio a causa dell'emergenza) perfezionata nel giro di un giorno. I lavori erano stati conferiti a una società di Padova, la Med, "Manufactoring engineering & development srl". Altri filoni della stessa inchiesta stanno prendendo in esame l'esecuzione dell'opera e i presunti ritardi nella fornitura dei ventilatori, indispensabili per il funzionamento della terapia intensiva, circostanza contestata dalla Soresa alla Med, che inve-

ce respinge ogni responsabilità, considerandola riconducibile a «cause di forza maggiore» collegate alle difficoltà di approvvigionamento internazionali. Dopo gli applausi con cui i cittadini di Ponticelli salutarono l'inizio dei lavori, è il momento di rispondere agli interrogativi della magistratura.

Verdoliva



Il manager dell'Asl Napoli 1
Ciro Verdoliva
Perquisito e indagato

Cascone



Il consigliere regionale Luca
Cascone,
perquisiti casa e ufficio

Cuccurullo



Corrado
Cuccurullo,
presidente della
Soresa, anche
lui è indagato

Covid Hospital Verdoliva indagato scatta la perquisizione

Sequestrato anche il cellulare al manager della Asl Napoli I. Due ipotesi di reato: concorso in turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture

L'inchiesta sulla realizzazione del Covid Hospital a Ponticelli entra nel cuore della sanità regionale. Su delega della Procura, i carabinieri hanno perquisito casa e ufficio del manager dell'Asl Napoli I, **Ciro Verdoliva**. Le indagini sulla gestione dell'emergenza entrano dunque nella Fase 3. La pm **Mariella Di Mauro**, che con il procuratore aggiunto **Giuseppe Lucantonio** coordina il lavoro degli investigatori del Reparto operativo, ipotizza il reato di concorso in turbativa d'asta e procede anche con l'ipotesi di frode in pubbliche forniture. Il capitolo centrale degli accertamenti riguarda la gara, dell'importo di circa 15 milioni e mezzo di euro, aggiudicata a metà marzo dalla centrale regionale **Soresa** a un'azienda di Padova, la "Manufacturing engineering & development srl". Quando fu pubblicato il bando, si era nel momento più difficile dell'epidemia da Coronavirus. Con una procedura di somma urgenza, conclusa in meno di una giornata, fu conferito l'appalto per mettere a disposizione del territorio campano 72 nuovi posti letto in terapia intensiva all'interno di moduli prefabbricati collocati a Ponticelli, nell'area del parcheggio dell'Ospedale del Mare, e a Caserta e Salerno. Il Covid Hospital ha rappresentato uno dei passaggi centrali della strategia di contenimento del virus messa in campo dalla Regione, ma si ritrova adesso al centro sia della polemica politica, in vista delle elezioni di settembre, sia delle verifiche della magistratura. Proprio ieri l'ex assessore regionale **Marcello Tagli-**

latela, oggi presidente di "Campo Sud", ha presentato il suo quinto esposto in Procura, nel quale chiede di indagare sul ruolo ricoperto durante la crisi dal consigliere regionale **Luca Cascone**, fedelissimo del governatore **Vincenzo De Luca**. «Risulta essere il riferimento principale delle ditte interessate agli appalti legati alla emergenza sanitaria», dice Tagliatela. Il consigliere regionale non ha mai negato di aver «trascorso diverse giornate nell'unità di crisi», pur non essendone un componente: «Mi sono reso disponibile cercando di risolvere qualche problema, agendo sempre con correttezza», ha spiegato. In questi giorni i pm hanno acquisito documentazione e computer anche riguardanti le attività dell'Unità di crisi, Cascone comunque non risulta indagato. «Tempo pochi giorni, e sarà scaricato da una codarda presa di distanza di De Luca», afferma il candidato di centrodestra alla presidenza della Regione, **Stefano Caldoro**.

I primi quattro esposti di Tagliatela sono già nel fascicolo della pm **Di Mauro**. La Procura si muove con cautela, tenuto conto del contesto senza precedenti, di grande allarme e preoccupazione, in cui l'operazione è stata concepita e poi perfezionata, ma al tempo stesso con la volontà di approfondire

tutti i passaggi della vicenda, compreso quelli riguardanti l'esecuzione dei lavori e i subappalti. Nella fase iniziale sono stati acquisiti atti. Poi sono stati sentiti testimoni. Ora gli inquirenti hanno configurato le prime ipotesi di reato e sono scattate le perquisizioni. Quando i carabinieri hanno bussato alla porta di casa di Verdoliva, il manager era fuori città. Nel giro di poche ore, è tornato a Napoli e si è messo a disposizione dei carabinieri che hanno eseguito le perquisizioni. È stato sequestrato anche il telefono cellulare del dirigente. Assistito dall'avvocato **Giuseppe Fusco**, Verdoliva potrà replicare nei successivi passaggi dell'indagine. Chi gli ha parlato, lo descrive amareggiato ma tranquillo, perché sicuro di aver agito nella massima trasparenza e con l'unico obiettivo di consentire al territorio di affrontare una situazione mai vista prima. La Fase 3 delle indagini comincia adesso.

I carabinieri, su delega della Procura, nella casa e nell'ufficio del dirigente

Fiorentino “Quota 5 mila contagiati il virus è ancora presente e insidioso”

«Con i dieci contagi di ieri abbiamo superato quota 5000. E non sono pochi in quattro mesi. Parliamo di cifre partite da poche unità, diventate migliaia e poi rientrate in termini accettabili». Giuseppe Fiorentino, direttore della Pneumologia del Monaldi che da quattro mesi ha trasferito gran parte dei suoi uomini della sua esperienza al Cotugno, analizza la situazione attuale. Non è pessimista, ma mette al bando un immotivato trionfalismo: «Il virus è subdolo e insidioso».

C'è stato il picco e poi il calo, ma adesso i contagi sembrano in aumento. Come interpreta la pandemia in base ai numeri e cosa ci si deve aspettare?

«Anche se piccoli i microfocoli saranno a mio avviso per molto tempo presenti, con noi a correrli dietro per arginarli. Ricordiamo che l'un per cento degli infettati ha una patologia seria e il 6 per cento dei ricoverati ci lascia la pelle».

Anche le mascherine sembrano diventate un “accessorio”. Dal lockdown al “tutti liberi”, il passaggio è stato troppo brusco?

«Sì, è così. Con tante motivazioni per carità, ma abbiamo l'esempio degli effetti negativi di Spagna e Germania, per non parlare degli Stati Uniti. Di certo pochi si attengono a quanto è stato consigliato. Nei negozi si entra senza mascherina, i commercianti e gli altri clienti spesso rispondono con superficialità e tracotanza all'invito di

Direttore

Giuseppe Fiorentino
direttore
della
Pneumologia
del Monaldi



rispettare le regole. A nessuno piace indossarla, ma è per una sicurezza per se stessi per gli altri».

Cosa teme di più?

«Le persone che negano la malattia e che non considerano le misure contenitive. Il virus non cammina né vola, viaggia attraverso di noi».

Come ci si deve comportare sulle spiagge, nei ristoranti e nei luoghi pubblici?

«Con “Repubblica” abbiamo più volte lanciato segnali forti e allarmanti sulle misure minime: distanziamento, lavaggio delle mani, evitare luoghi chiusi specialmente senza mascherina, non manipolare la mascherina in continuo. Forse fino ad ora siamo stati graziati dal virus e speriamo che non si svegli ancora».

Le discoteche dovrebbero restare aperte?

«All'aperto, con buon distanziamento. Al chiuso o con aria

condizionata, sono bombe ad orologeria. Poi diamo anche un nome fasullo all'ingresso e il gioco è fatto. Il virus vi ringrazia. Chi ha più neuroni, il virus o l'uomo?»

E se ci fosse una nuova ondata, prima del previsto, e come sta avvenendo in altre nazioni, Spagna e Francia per esempio, cosa dovremmo fare?

«Continuare a isolare i focolai e mappare i contagi, creando delle piccole zone rosse se necessario. E poi, a seguire la catena prevista per epidemie e pandemie».

È di ieri l'ordinanza che impone la presentazione della carta d'identità nei ristoranti: misura efficace o eccessiva?

«Sono pienamente d'accordo. Molti, sempre quelli che pensano che il virus non esista, non capendo a pieno la reale necessità di avere una mappatura serrata, pensano di eludere dando un nominativo falso e un cellulare falso. Ma nel caso in cui un paziente fosse positivo e nella sua storia risulta una sosta presso un locale si cercano tutti i contatti per fare i tamponi e poter sorvegliare se un positivo evolve con la patologia per non arrivare tardi. La persona che ha dato un nome falso e un telefono falso non sarà mai individuato e si ricorderà del locale solo quando avrà sintomi tali da richiedere il ricovero. La sicurezza di tutti va oltre la privacy. Se qualcuno non è d'accordo meglio che se ne stia a casa».

Ospedale del Mare medico aggredito a “colpi” di mozzarella

Una donna, spazientita dall'attesa in pronto soccorso, ha lanciato una scatola di latticini contro una dottoressa, poi si è dileguata

Aveva accompagnato il marito al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare. Il paziente non era un “codice rosso”, come il triage del presidio sanitario aveva stabilito e si trattava di aspettare la visita del medico. Purtroppo i tempi di attesa dal Covid in poi si sono allungati a causa del “frazionamento” che va attuato tra i pazienti per evitare assembramenti all'arrivo in ospedale. La donna ha insistito dicendo che non era più disposta ad attendere. In quel momento passava un operatore con il carrello del menù serale e la donna ha agguantato la prima cosa che avesse una consistenza: una scatola di mozzarelle destinate ai malati. Dopo un alterco con insulti anche pesanti con una delle dottoresse di turno nella serata di giovedì, la moglie del paziente in attesa di soccorso è passata alle vie di fatto e ha

lanciato l'involucro con i latticini addosso alla dottoressa. Mozzarelle come corpi contundenti: il medico, che è stata presa in pieno dal prodotto chiuso nella scatola cellophanata e piena di siero per conservare le mozzarelle, si è fatta refertare ma non ha riportato danni. Subito intervenuti i carabinieri, hanno dato il via all'indagine per accertare le ragioni dei fatti. La donna si è allontanata dalla struttura sanitaria subito dopo l'aggressione. «Esprimiamo la

nostra solidarietà e vicinanza alla collega aggredita dalla parente di un paziente», afferma il presidente della Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli. Il medico ricorda poi che «è calendarizzato per mercoledì 5 agosto in aula al Senato il disegno di legge per la sicurezza degli operatori sanitari e socio-sanitari nell'ambito delle loro funzioni. Il nostro auspicio è quello di una contestuale approvazione senza modifiche, in modo da

avere finalmente strumenti preventivi e dissuasivi dalla violenza contro i medici e gli altri operatori. La legge è un passo avanti importante ma, da sola, non sarà sufficiente a mettere fine a questa piaga che, colpendo gli operatori a livello fisico e psicologico, mina la sicurezza stessa delle cure. Occorre, innanzitutto – continua il presidente della Federazione Ordini dei Medici nazionale – un ripensamento delle organizzazioni di lavoro, con condizioni e sedi sicure, e dell'intero sistema di cure, in modo da dare risposte alle richieste di salute dei cittadini. Occorre, soprattutto, una rivoluzione culturale, che faccia comprendere ai pazienti come i medici siano dalla loro parte, contro le malattie e a sostegno del Servizio sanitario nazionale».

Il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Silvestro Scotti dichiara: «Contro il fenomeno delle aggressioni ai medici c'è bisogno di provvedimenti esemplari e immediati che ancora non vediamo. Una eventuale ripresa della pandemia in autunno aggraverebbe le cose».

Ieri oltre duemila tamponi

Covid, 10 casi in Campania Si sfonda quota cinquemila



Pandemia
Medici
impegnati
nella lotta
al Covid

Dieci positivi nel corso delle ultime 24 ore. È il dato aggiornato fornito ieri dall'Unità di crisi regionale per la realizzazione di misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. I tamponi del giorno sono stati 2.162. Il totale dei positivi è ora di 5.009 su un totale tamponi di 334.998. Non si registra nessun decesso: i morti complessivamente sono stati 435. 8 i guariti per un totale complessivo di 4.177. Resta sotto osservazione la zona flegrea, che ha visto un'impennata di contagi da Covid-19. Dodici casi tra Pozzuoli e Quarto, con notevole preoccupazione per la positività riscontrata ad un medico-dentista con ambulatorio nel popoloso quartiere di Toiano tra Pozzuoli alta ed Arco Felice. Lo studio medico è stato chiuso tempestivamente e il medico si è attivato per rintracciare i pazienti, un centinaio circa, con cui è venuto a contatto ed indirizzarli per i controlli del caso. In totale nel comune flegreo i casi positivi registrati fin qui sono stati 39 con 35 guariti, un positivo e tre decessi.

Riabilitazione Anticipi ai privati Ora l'Asl ci ripensa

NAPOLI Il rischio, ora, è che la Regione, dopo aver erogato gli anticipi finanziari ai centri di riabilitazione convenzionati, possa tornare sui suoi passi e mettere in serie difficoltà le strutture. La nota della Asl Napoli 2, del resto, va in questa oscura direzione. «Essendo emersi dubbi giuridici — scrive il dirigente della Asl ai titolari — sulla interpretazione delle modalità di applicazione delle previsioni di cui al decreto dirigenziale 83/2020, si comunica che la scrivente Azienda sta procedendo ad una rivalutazio-

ne degli atti adottati»... per poi aggiungere che «tanto si comuni-



ca, anche ai fini della interruzione di ogni evento pre-

scrittivo, specificando che tali verifiche, salvo ulteriori proroghe, avranno termine oltre il 30 settembre 2020. All'esito delle stesse verranno adottati i provvedimenti più opportuni e necessari conseguenziali, a tutela degli interessi aziendali».

Come dire, può darsi che abbiamo sbagliato. Ma gli errori eventuali ora potrebbero ricadere sui centri e chi vi lavora. La storia: durante il lockdown, la Regione, con decreto n. 83 del 15 aprile, ha chiesto a tutti i centri convenzionati di riabilitazione e di fisiokinesiterapia di continuare a fornire assistenza a disabili e pazienti per le terapie indifferibili e urgenti. A fronte della mancata sospensione dell'attività, la Regione si è impegnata a corrispondere il 60% del 12esimo del budget annuale, a fondo perduto, per ogni centro, a patto, però, che nessun dipendente finisse in cassa integrazione. Oltre al 60%, la Regione si è poi impegnata a corrispondere anche il

restante 40% in forma di acconto, da congruagliare successivamente con le prestazioni effettivamente rese.

«Tante strutture — commentano i titolari — hanno accettato di lavorare e garantire i servizi, sebbene il 60% non sarebbe stato sufficiente per pagare i dipendenti. E ora, dopo aver pagato, arriva questa nota con la quale affermano che nutrono dubbi su ciò che hanno fatto e che decideranno a settembre dopo le elezioni? E se decidessero di pretendere le note di credito, chiuderemmo tutti».



Covid, dentista positivo: corsa ai tamponi al rione Toiano

Lo studio in via Cicerone è stato chiuso, il professionista ha avvisato i clienti per avviare la macchina della prevenzione

POZZUOLI. Un altro caso di positività al Coronavirus a Pozzuoli: si tratta di un dentista con studio in via Cicerone al Rione Toiano ma residente a Napoli, risultato positivo al tampone che verifica il contagio da Covid. Il medico, secondo indiscrezioni, sarebbe stato contagiato da un paziente, probabilmente asintomatico, considerati i rigorosi protocolli di sicurezza vigenti soprattutto negli studi medici. È stato lo stesso professionista, con scrupolo e buon senso, a provvedere (direttamente o attraverso la sua segretaria, attualmente in quarantena) a rintracciare tutti gli

assistiti che hanno avuto contatti con lui negli ultimi giorni all'interno dell'ambulatorio di via Cicerone, per avvisarli di quanto accaduto e consigliare loro di informare immediatamente il medico di famiglia per i controlli del caso. In tanti hanno già fatto richiesta di effettuare il tampone all'ospedale Cotugno. Lo studio, intanto è stato chiuso. Non appena la notizia si è diffusa nel popoloso rione si è scatenato il timore di un possibile nuovo focolaio di infezione da Coronavirus. Il medico ha allertato tempestivamente clienti e autorità così da azionare la macchina della prevenzio-

ne. «Si sta completando la ricerca del suo link epidemiologico», ha assicurato sui social il sindaco Vincenzo Figliolia che ancora una volta invita alla prudenza. «Teniamo alta l'attenzione: indossiamo le mascherine, ne va della nostra salute e di quella altrui e manteniamo la distanza sociale. Non abbassiamo la guardia». Dall'inizio della pandemia sono 102 (+4) in tutto i cittadini puteolani che hanno contratto il Coronavirus; 6 (+4) persone sono attualmente contagiate, 83 le persone che sono guarite definitivamente, infine, 13 quelle decedute.

I DATI Sette contagi in tutta la regione, solo uno nei luoghi sotto attenzione. Infetti tre immigrati nel Casertano

Campania, spenti i focolai

Numeri in calo nel resto d'Italia, obbligo di mascherina prorogato. Riaprono discoteche e fiere

NAPOLI. Il bollettino della Campania della domenica sui contagi, fa tirare un sospiro di sollievo sui focolai che si sono accesi in diverse zone della Campania come il Salernitano, il Nolano e l'are flegrea. Anche se i risultati di un solo giorno non determinano l'andamento. Sono sette i casi positivi al Coronavirus nelle ultime 24 ore in Campania su 2194 tamponi esaminati, e già questo è il dato più basso degli ultimi giorni, era, infatti, dal 21 luglio scorso che non c'era un valore così basso. Ad oggi il totale dei positivi è pari a 5.016 persone; 337.192 il totale dei tamponi. Zero i decessi registrati ieri (il totale dei deceduti ad è di 435 persone). Tre, invece, le persone guarite su un totale di 4.180 persone.

Ma di dove sono questi nuovi sette contagi? Tre, tutti originari del Gambia, sono dell'alto casertano, nella zona di Castel Volturno; uno è di Pisciotta, dove appunto ci sono avuti diversi contagi, uno di Salerno, uno di San Giorgio La Molara e uno di Raviscanina, Comune del Matese.

Resta alta l'attenzione per i casi di Pisciotta per i quali è stata avviata una intensa attività di monitoraggio. Salgono, infatti, a 23 i casi positivi a Pisciotta, 39 nel Cilento tra cui sei a Capaccio, tre a Casal Velino, sei ad Agropoli e due a Centola. Il focolaio scoppiò in seguito a una cena organizzata da un medico salernitano che era contagiato, tra gli infetti ci sono anche quattro bambini.

Tra i casi segnalati ieri dall'Unità di crisi regionale compare quello del Comune di Raviscanina, nella zona del Matese. A comunicarlo è lo stesso sindaco Ermanno Masiello attraverso la pagina ufficiale del Comune: «C'è un nuovo caso accertato di Covid-19 a Raviscanina - ha spiegato il primo cittadino - La concittadina sta bene ed è del tutto asintomatica. L'Asl, nella serata di ieri, ha provveduto a ricostruire la catena dei contatti avuti negli ultimi 14 giorni. Auguriamo pronta guarigione a lei ed esprimiamo vicinanza e disponibilità a tutta la famiglia».

IN ITALIA. Anche sul piano nazionale dai dati di ieri si evidenzia un calo. Sono, infatti, 239 i contagi da Covid nelle ultime 24 ore in Italia, di nuovo in calo rispetto al giorno precedente (ieri erano stati 295). Secondo i dati del ministero della Salute sono 8 le nuove vittime (sabato erano state 5). I tamponi effettuati sono stati 43.269, ben 17 mila circa meno di sabato. Nessuna regione fa registrare zero nuovi casi, che sono stati trovati soprattutto in Emilia Romagna (+49), Lombardia (+38) e Veneto (+45). Sono 200.460 (+231 rispetto a sabato) le persone guarite dal

Covid in Italia dall'inizio dell'emergenza. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute sono invece 42 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Aumentano lievemente invece i ricoverati con sintomi, che sono ora 708 (+3). Le persone in isolamento domiciliare sono 11.706 (-3), gli attualmente positivi 12.456 (-1). I casi totali sono ora 248.070.

MASCHERINE E DISCOTECHE. Intanto nel nuovo Dpcm si pensa alla riapertura di discoteche e fiere, ma soprattutto all'obbligo di mascherina fino a ferragosto in tutti i luoghi chiusi accessibili al pubblico, dai treni ai negozi. Ma è già in cantiere, anche se nessuna decisione sarebbe stata ancora presa, una nuova proroga. A quanto si apprende da fonti di governo, il dpcm che sarà adottato la prossima settimana dovrebbe confermare nella sostanza le linee

guida ad oggi in vigore e viene fin d'ora dato per scontato il rinnovo dell'obbligo delle mascherine per il contenimento del contagio. Per il momento l'ordinanza firmata il primo agosto dal ministro Speranza impone l'uso dei dispositivi di protezione fino al 15 agosto. L'ordinanza adottata sabato dal ministro della Salute Roberto Speranza conferma l'obbligo di mascherina «nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza». L'obbligo non si applica ai bambini con meno di sei anni o ai disabili. Resta anche il distanziamento sociale, con il mantenimento di un metro tra le persone sui mezzi di trasporto e nei luoghi aperti al pubblico.

MICHELE PAOLETTI

Corcione: «Sottovalutare è da incoscienti»

DI FRANCESCA BRUCIANO

NAPOLI. Il virus continua a circolare e nessuno può dirsi immune. Ne parliamo con Antonio Corcione, Primario del reparto di Rianimazione dell'Ospedale "Monaldi" di Napoli, guarito dal coronavirus. «Ho sempre affermato dall'inizio che il Covid non lo conosciamo a fondo. Quando ci hanno detto di non mettere le mascherine perché era una banale influenza, poi siamo passati a metterci le mascherine e obbligati a restare in casa è stata la scelta migliore. Purtroppo a seguito del lockdown abbiamo abbassato tutti la guardia ma è necessario mantenere le regole di distanziamento evitando assembramenti, utilizzando i dispositivi e il lavaggio delle mani. Insomma, bisogna essere responsabili per se stessi e gli altri specie in questo periodo in spiaggia, nei ristoranti, nei locali, sui mezzi di trasporto. Sono stato ad Ischia con l'aliscafo e dopo il controllo del marinaio qualcuno ha poi abbas-

sato la mascherina dimostrando immaturità».

Quali sono i rischi per chi contrae il virus?

«Se sei positivo e va tutto bene ti fai un mese a casa di isolamento ma corri il rischio di infettare gli altri membri della famiglia e amici. La percentuale di morti rispetto a prima è irrisoria adesso».

Intanto i due decessi a luglio al Cotugno preoccupano?

«Questi casi ci dicono che il virus è qualcosa che ancora non si conosce bene e che si può ancora morire di Covid. Siamo seri, andiamo in vacanza, al mare, in montagna ma continuiamo a rispettare le regole anti contagio perché il Covid non lo conosciamo ancora bene».

Siamo ancora lontani dal vaccino?

«Per il vaccino occorrerà almeno un altro anno ancora, ad essere ottimisti, visto il lavoro che stanno facendo i ricercatori».

Consiglia di vaccinarsi contro l'influenza oppure è controindicato?

«Il vaccino bisogna farlo perché permette di fare una diagnosi. Se sei vaccinato puoi evitare di fare il tampone, attendere la risposta, e quindi escludere la preoccupazione del Covid».

Sono sicuri i vaccini antinfluenzali?

«Sono testati e sicuri e lo raccomando soprattutto agli insegnanti che torneranno a scuola a settembre, sia nel loro interesse che in quello della collettività. Anche per gli anziani over 60 vaccinati non abbiamo riscontrato alcun problema».

Ci sono ricoverati di Covid al Monaldi?

«Dal 1 maggio non abbiamo più pazienti ricoverati per Covid poiché abbiamo trasferito tutto al Cotugno».

Consiglia alle persone di andare in vacanza?

«Sì ma con criterio al mare come al ristorante. Se vai in discoteca senza mascherina danneggi te e gli altri, come accaduto a Roma dove sono state fornite anche false generalità».

Covid Center, bufera sulla Regione

Indagati il manager dell'Asl e il consigliere Cascone, sequestrato il telefonino di Verdoliva

NAPOLI. Turbativa della libertà degli incanti. Con questa ipotesi di reato la procura di Napoli ha aperto l'inchiesta sulla realizzazione dei tre ospedali in prefabbricati Covid in Campania. Sono due per ora gli iscritti nel registro degli indagati e per loro tra venerdì e sabato fino a tarda sera sono scattate perquisizioni. Si tratta di **Ciro Verdoliva**, direttore generale dell'Asl Napoli 1, al quale hanno sequestrato il telefono cellulare, e **Luca Cascone**, consigliere regionale molto vicino al presidente della giunta campana, **Vincenzo De Luca**, dal quale hanno acquisito documenti. Nel mirino del pm **Mariella Di Mauro** e dell'aggiunto **Giuseppe Lucantonio** un maxi-appalto da 18 milioni di euro per la costruzione degli ospedali modulari e la fornitura di dispositivi di sicurezza e macchinari sanitari. Due giorni fa i carabinieri dei Ros sono stati anche negli uffici della **Soresa**, la società regionale impegnata per il settore della sanità, dove hanno cercato documenti ed email soprattutto per la gara di appalto per la costruzione dei moduli di Terapia Intensiva dell'Ospedale del mare, quelli che poi in corso d'opera sarebbero

stati convertiti, modificando i requisiti iniziali della gara d'appalto, in reparti di degenza. Pesanti le reazioni della politica all'inchiesta della magistratura, partita, tra l'altro, da un'inchiesta giornalistica di **Fanpage.it**. «Sono coerentemente garantista, è la mia storia. Il garantismo non sia però l'alibi della politica per non affrontare i temi in campo», commenta **Stefano Caldoro**, candidato presidente del centrodestra in Campania. «Sulla gestione dell'emergenza Covid, sulle gare d'appalto, va assicurata la massima trasparenza. Chi guida la Regione ha il dovere di fare chiarezza sulle procedure, su chi ha davvero gestito l'emergenza. Sono stati sprecati ingenti finanziamenti pubblici per realizzare prefabbricati nei parcheggi, chiusi e inutilizzabili perché non collaudati - dice Caldoro - Questi sono fatti gravi. Il rilievo penale viene dopo. La politica deve occuparsi della salute dei cittadini, non degli appalti e delle forniture. Per quelli ci sono le strutture amministrative. I cittadini campani meritano delle spiegazioni. Mi accontenterei anche del solito monologo in stile **Maduro** su facebook o sulla "sua" Tv, il silenzio è inquietante. Ma invoco

trasparenza: la politica non deve subappaltare l'individuazione delle responsabilità solo alle Procure», conclude.

«Mi chiedo cosa ancora debba accadere perché il ministro **Lamorgese** si decida a commissariare la principale Azienda sanitaria del Sud e del Paese», incalza la candidata del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione Campania **Valeria Ciarambino**. «Da mesi - ricorda **Ciarambino** - sul tavolo del ministro degli Interni giace la relazione della Commissione d'accesso, da noi richiesta e ottenuta oltre un anno fa, con risultanze gravissime sulla gestione della Asl Napoli 1 e a cui oggi va aggiunto quanto sta emergendo alla luce delle inchieste giornalistiche e giudiziarie sull'emergenza Covid. Si va dall'appalto lampo dei tamponi in un primo momento aggiudicato a un laboratorio che, senza alcuna autorizzazione, già effettuava da tempo quegli esami, a capitoli inquietanti che emergono ogni giorno sui tre ospedali modulari». «Nella Campania che per difendersi dalla pandemia, sulla base elaborazioni dell'Anac, ha impiegato ben 204 milioni, più di una regione

duramente colpita come il Veneto, ci ritroviamo al cospetto di una gestione della cosa pubblica del tutto singolare. Al di là di quanto accerteranno le inchieste giudiziarie - conclude **Ciarambino** - resta un dato: 18 milioni dei soldi dei cittadini investiti in ospedali modulari inutilizzati e un'inchiesta della Procura con accuse gravissime. Questi, al momento, gli unici effetti della gestione dell'emergenza di **Vincenzo De Luca**».

«È inutile che il sistema di potere deluciano provi a salvare **Luca Cascone**. Peraltro, la stravagante nomina effettuata dalla Protezione Civile della Regione Campania non legittimava il consigliere regionale a svolgere il ruolo che si è arrogato di assumere durante l'emergenza sanitaria, come chiaramente prevede il Codice degli Appalti che individua il **Rup** (Responsabile unico del procedimento) quale solitario attore nei processi amministrativi, come più volte chiarito anche dall'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione)», conclude il questore della Camera dei Deputati e parlamentare campano di **Fratelli d'Italia** **Edmondo Cirielli** (Fdi).

L'INIZIATIVA Visite gratuite grazie alla partnership con l'ospedale Pascale: boom di adesioni

Tumori, a Palinuro il giorno della prevenzione

PALINURO. Boom di visite sul tir della prevenzione a Palinuro. Non li ha fermati nemmeno l'afa. Sono arrivati sotto il sole cocente e in fila, ordinatamente, e rispettando le norme anti Covid-19 hanno atteso il loro turno. Dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 in piazza Virgilio a Palinuro decine di persone hanno volentieri rinunciato a una giornata di mare per sottoporsi allo screening dei nei.

I risultati della seconda tappa del tir della prevenzione del melanoma nel Cilento, promossa dal Pascale in collaborazione con la Fondazione Melanoma Onlus e Cittadinanzattiva, ha dato risultati che dimostrano che questa è la strada vincente per anticipare il cancro. Su 220 visite effettuate da dermatologi del team di Paolo Ascierto, Rossella Di Troilo e Fabrizio Ayala, sono stati



rilevati due sospetti melanomi, tre epitelomi vaso cellulare, due nevi displastici, sei cheratosi attiniche e nove nei atipici. Ai pazienti a cui sono state riscontrate sospette neoplasie è stato avviato l'iter per le indagini presso l'Istituto dei tumori di Napoli. Soddisfatto per la grande adesione all'iniziativa il sindaco di Palinuro, Carmelo Stanziola

(nella foto): «Innanzitutto ringrazio l'Istituto Pascale con il direttore generale Attilio Bianchi e il direttore scientifico, Gerardo Botti. Un grazie di cuore anche a Cittadinanzattiva e alla Fondazione Melanoma che han-

no reso possibile questa giornata di prevenzione a cui hanno partecipato in tantissimi. Soprattutto turisti. Segno che quando la gente viene sensibilizzata a un problema, la gente risponde».

Oggi si replica a Vallo della Lucania dove il tir sarà parcheggiato in piazza Vittorio Emanuele, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ultima tappa di quest'estate, dopo il fine settimana di luglio a Battipaglia, Paestum e Agropoli e il week end di giugno a Napoli. Ultima, ma non di quest'anno, e non solo per la prevenzione della pelle. Come infatti annuncia il manager del Pascale, Attilio Bianchi: «Stasera tireremo le somme, ma sono certo di poter anticipare che in autunno si riprende con tutti i nostri specialisti sulle singole aree di competenza».

I contagi superano quota 5mila

Chiuso studio dentistico a Pozzuoli, caccia a cento pazienti che lo hanno frequentato

NAPOLI. Sono 10 i nuovi casi positivi emersi nelle ultime 24 ore in Campania dall'analisi di 2.162 tamponi. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza supera così quota 5mila: sono infatti 5.009. I tamponi complessivamente esaminati sono 334.998. Nessun decesso legato al Coronavirus è stato registrato nelle ultime 24 ore in Campania, con il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza che resta 435. Sono 8 i guariti del giorno: il totale dei guariti è 4.177.

Tre dei nuovi contagiati sono di Napoli, i casi non sono collegati tra loro. Uno, invece, è di Pisciotta, si tratta del quarto bambino contagiato nel borgo cilentano. Il primo, una decina di giorni fa. Il piccolo di due anni è il nipotino di uno dei sette partecipanti alla cena organizzata dal medico salernitano. Il focolaio a Pisciotta è partito proprio dalla cena che si è svolta in località Stazione Vecchia. Salgono così a 22 i casi positivi a Pisciotta, 39 nel Cilento tra cui sei a Capaccio, tre a Casal Velino, sei ad Agropoli e due a Centola.

Tra i contagi di ieri, poi, due sono di Teggiano, anche in questo caso si tratta di casi di importazione visto che si tratta di due contatti di una badante che era tornata infetta dall'Albania. Uno è di Battipaglia. Poi c'è un bambino di Nola, anche questo legato al focolaio che si è sviluppato in quell'area. A Giugliano c'è ancora un caso che ha avuto contatti con la persona deceduta in ospedale.

E, infine, un altro contatto del dentista di Pozzuoli, si tratta dell'assistente di studio. Proprio nell'area flegrea c'è un'impennata di contagi da Covid-19 negli ultimi venti giorni. Dodici casi tra Pozzuoli

e Quarto, con notevole preoccupazione per la positività riscontrata ad un medico-dentista con ambulatorio nel popoloso quartiere di Toiano tra Pozzuoli alta ed Arco Felice. Lo studio medico è stato chiuso tempestivamente e il medico si è attivato per rintracciare i pazienti, un centinaio circa, con cui è venuto a contatto ed indirizzarli per i controlli del caso. Secondo i dati comunicati dal sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, allarmato per la risalita dei contagi, sono 11 le persone risultate positive negli ultimi 20 giorni di cui 4 sub giudice per le quali si attende l'esito del tampone di controllo che attesti la guarigione. A Pozzuoli in totale dall'inizio della pandemia si sono registrati 107 casi, di cui 47 nel focolaio dell'ospedale civile Santa Maria delle Grazie scoppiato ad inizio aprile, di questi 83 sono guariti, 11 sono tuttora positivi e 13 deceduti. A Quarto, a distanza di un mese, il sindaco, Antonio Sabino, ha dato notizia di un nuovo caso di positività. In totale nel comune flegreo i casi positivi registrati fin qui sono stati 39 con 35 guariti,

un positivo e tre decessi.

Per quanto riguarda il bambino di Nola, che ha 5 anni, fa parte della serie di casi che si sono sviluppati dopo il ricovero del giovane di Cimitile tornato dalla Serbia: il piccolo ha frequentato il campo estivo del Comune ed è risultato positivo al tampone effettuato a tutti i frequentatori della struttura, dai piccoli ospiti agli operatori. Sale quindi a 14 il totale delle persone colpite dal virus dopo il ritorno del primo paziente dai Balcani. Ma ci sono ancora altri tamponi da analizzare, a cominciare da quelli effettuati alle 238 persone di Cicciano che nei giorni scorsi avrebbero partecipato a un funerale. A Cimitile, invece, i test, circa 90, sono stati disposti dopo che due cuginette, figlia e nipote del paziente zero, hanno contratto il Covid insieme ad altri componenti della famiglia. Stesso destino toccato ad oltre 200 persone dell'intero hinterland complessivamente poste in quarantena dopo il caso del ragazzo ricoverato al Cotugno in terapia sub intensiva.

MICHELE PAOLETTI

Ospedali Covid, quinto dossier in Procura

NAPOLI. A distanza di tre mesi dal primo esposto del 6 maggio riguardante «l'incredibile gara per 18 milioni di euro aggiudicata dopo un solo giorno di pubblicazione» l'esponente della destra sociale napoletana, Marcello Tagliatela, ha reso pubblico in conferenza stampa il quinto esposto depositato presso la Procura della Repubblica di Napoli sulla vicenda ospedali Covid. «Dai documenti allegati si evince il ruolo assolutamente illegittimo del consigliere Luca Cascone che risulta essere il riferimento principale delle ditte interessate agli appalti legati alla emergenza sanitaria», ha dichiarato Tagliatela. «Una catena di comando caratterizzata da ombre ed illegittimità che parte da De Luca, passa per Cascone, consigliere regionale nonché uomo di fiducia del Presidente e Verdoliva (direttore generale della Asl Napoli) ed arriva all'amministratore delegato di Soresia Corrado Cocurullo. Una oscura catena di comando che diventa la "Banda Covid"», ha concluso in conferenza stampa. «Il fedele Cascone, tempo pochi giorni, sarà scaricato da una codarda presa di distanza del suo capo De Luca», commenta su Twitter, Stefano Caldoro. «Mastursi - dice Caldoro ricordando la vicenda che colpì il collaboratore di De Luca - non era Churchill e Cascone non è Togliatti».

Sanità privata, proclamato lo sciopero generale

Lettera dei sindacati alla Regione. Da domani a mercoledì tre giorni di manifestazioni

Dopo la mancata firma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro nella sanità privata, Cgil Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero generale del comparto. «Dopo 14 anni di blocco del contratto non ci sono scuse per giustificare il gravissimo atteggiamento di Aris ed Aiop che si rimangiano la pre-intesa e non sottoscrivono il contratto. Un comportamento irresponsabile e vergognoso. Chiediamo alla Regione Campania - dicono Cgil e Fp Cgil Campania - di revocare immediatamente gli accreditamenti in essere con le strutture rappresentate in Campania da Aiop ed Aris».

In una lettera indirizzata al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, i segretari generali Nicola Ricci (Cgil Campania) e Alfredo Garzi (Fp Cgil Campania) e il segretario regionale Fp Cgil Campania con delega alla sanità privata, Marco D'Acunto, hanno chiesto un incontro urgente per conoscere le intenzioni di Palazzo Santa Lucia. La scorsa settimana Cgil e Fp Campania avevano manifestato sotto la sede di Aiop Campania, che aveva tra l'altro dichiarato lo stato di crisi del settore, mettendo a rischio migliaia di lavoratrici e lavoratori delle case di cura e delle strutture sanitarie

private accreditate.

Da domani prossimo, infatti, scatteranno tre giorni di mobilitazione con assemblee e presidi.

Si comincia domani dalle 13 alle 15,00 davanti ai cancelli del Clinic Center di Napoli. Martedì 4 agosto la protesta si sposterà alla Clinica Mediterranea di Napoli (dalle 13 alle 15) mentre mercoledì 4 agosto la protesta si sposterà ad Acerra nella struttura Villa dei Fiori.



Ambulanza circondata da folla di extracomunitari

DI **PEPPINO CERRETO**

NAPOLI. Ancora violenza, ancora sanitari presi di mira durante il loro lavoro. L'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate commenta così quella che è stata classificata come l'aggressione numero 35 del 2020. Il fatto è avvenuto l'altra notte tra le 3,30 e le 4 del mattino in pieno centro storico, a piazza Bellini, core della movida partenopea.

Un'ambulanza del 118 viene allertata da alcuni militari dell'Esercito, di pattuglia, che notano un uomo in preda a convulsioni. Viene inviata "India" dagli Incurabili. Ma appena l'ambulanza arriva in zona viene circondata da una folla di extracomunitari e cominciano le aggressioni verbali tanto che il personale non riesce nemmeno ad avvicinarsi al giovane di colore che sta male. Le aggressioni verbali presto diventano fisiche, costringendo addirittura i sanitari a proteggere il

paziente in attesa dell'equipaggio di tipo Mike chiesto in supporto. Viene anche avvertita la polizia che invia subito alcune Volanti e solo grazie agli uomini della polizia i sanitari riescono a prendere il giovane del Gambia, con l'autista della postazione Incurabili che ha dovuto proteggere l'equipaggio del Chiatomone mentre caricava il paziente, e portarlo in ospedale.

Una volta caricato il 23enne sull'ambulanza gli agenti della Questura hanno dovuto farsi largo tra la folla per consentire alle ambulanze di passare e arrivare finalmente al Vecchio Pellegrini dove è stato accertato che il ragazzo era in preda alle convulsioni dovute ad un micidiale mix di droga e alcool.

Presso l'ospedale della Pignasecca sono stati refertati anche due sanitari del 118 e giudicati guaribili in uno e 10 giorni per contusioni multiple, escoriazioni varie e stato ansioso.

L'episodio di piazza Bellini arriva a poche ore dall'aggressione di una dottoressa all'interno dell'Ospedale del Mare da parte della parente di un paziente che ha giudicato lente le cure prestate al congiunto. Dopo essersi lamentata perché secondo lei il parente era stato trascurato ha afferrato un contenitore con delle mozzarelle, che si trovava nel carrello pronto per essere distribuito ai pazienti per il pasto serale, e glielo ha lanciato addosso. E poi si è data alla fuga intuendo che qualcuno aveva avvertito i carabinieri. La donna è stata identificata e rintracciata e la sua posizione è al vaglio della magistratura in attesa della denuncia di parte.

Poche ore e a piazza Bellini, una folla inferocita, senza alcun motivo, circonda i due equipaggi delle ambulanze ed è pronta ad aggredire il personale medico e paramedico giunto in soccorso di un 23enne che sta male. Episodi che i medici hanno etichettato come

espressioni di follia: «Non si riesce a capire il perché di queste aggressioni, non hanno motivo - ha precisato uno dei sanitari che si trovava al Pellegrini quando è giunta l'ambulanza del 23enne in preda alle convulsioni - Purtroppo siamo in piena caccia alle streghe. A piazza Bellini poteva finire davvero molto male e il clima di terrore non aiuta certo a lavorare con serenità. Perché noi chiediamo solo questo: di lavorare in tranquillità».

Nove positivi, allarme focolai

Infetto dentista a Pozzuoli: sarebbe stato in Albania. Ammalato un altro cameriere a Massalubrense

NAPOLI. Sono nove i positivi in Campania al Coronavirus: è quanto risulta dall'ultimo bollettino quotidiano dell'Unità di crisi regionale. Il tutto su 2.973 tamponi che portano il totale a 332.836. In Campania il totale dei positivi è di 4.999. Viene riportato un deceduto: si tratta dell'85enne di Mondragone deceduto tre giorni fa. Con il 43enne di Giugliano deceduto l'altro ieri il numero di morti dall'inizio dell'emergenza arriva a 436. Sono 12 i guariti del giorno per un 4.169. Dei nove positivi, due sono a Pozzuoli: si tratta di un dentista con studio nella cittadina flegrea e residenza a Portici e di un suo contatto: il professionista sarebbe stato in Albania; quattro a Salerno, collegati tutti a un cluster familiare emerso nei giorni scorsi; uno a Massalubrense: è un cameriere collegato ai contagiati nei giorni scorsi in un ristorante di Nerano; uno a Napoli; e uno a Mercato San Severino, collegato a un uomo risultato positivo due giorni fa e tornato da un viaggio in Albania. Il tutto mentre in Campania sono complessivamente 395 le persone attualmente positive: 48 in degenza ospedaliera; sei in terapia intensiva; 341 in isolamento domiciliare. E la Campania arriva con l'indice Rt sopra 1: è a 1,42. Il Veneto è primo con 1,66, segue la Sicilia con 1,55. Rimangono sopra 1 anche l'Emilia Romagna (da 1,14 a 1,08), il Lazio (invariato a 1,04) e la Liguria (da 1,06 a 1,25).

CALDORO ATTACCA DE LUCA. Il tutto mentre il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, su *Radio Crc* attacca il governatore: «*De Luca è ultimo in Italia per tamponi, questo dimostra la sua assoluta incapacità di governare la situazione. È stato solo fortunato, come tutto il Sud dove la pandemia ci ha in parte risparmiato con pochi casi rispetto al Nord*». E sulle multe previste dall'ordinanza regionale per chi non indossa la mascherina negli esercizi commerciali: «*Io sono contro le punizioni, sono per la prevenzione e la protezione dei cittadini. L'azione qui è solo punitiva, le super multe e le minacce di chiusura servono a De Luca per fare campagna elettorale*».

COVID HOSPITAL, NUOVO ESPOSTO DI TAGLIALATELA. Intanto, oggi alle 12 in via Cervantes, **Marcello Taglialatella**, presidente della associazione Campo Sud, presenterà ai giornalisti il quinto esposto sugli ospedali Covid depositato presso la Procura di Napoli.

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI CANTALAMESSA. Infine, **Gianluca Cantalamessa**, deputato cam-

pano della Lega, annuncia la presentazione di un'interrogazione parlamentare al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, «*sulla gestione degli appalti della Regione Campania per l'acquisto oneroso di materiali e forniture sanitarie. A che titolo una figura esterna alla Soresa intermediava con i fornitori? Chi decide veramente come spendere i milioni di euro dei cittadini campani? Perché vengono fatte pressioni sui dirigenti Soresa per l'affido di milioni e milioni di euro a questa o a quell'altra azienda?*».

OSPEDALE DEL MARE Presa di mira dalla parente di un paziente che lamentava ritardi nelle cure

Dottoressa aggredita a colpi di mozzarella

NAPOLI. Colpita addirittura con una scatola piena di mozzarelle. È l'ultima "arma" usata contro un medico per protestare per quelle che vengono ritenute lunghe attese. È accaduto l'altra sera all'Ospedale del mare dove una dottoressa è stata colpita a "mozzarellate" dalla parente di un paziente affinché il medico si sbrigasse a visitare la paziente. La donna ha aggredito il medico prima verbalmente, poi non contenta le ha lanciato addosso uno scatolo dove c'erano alcune mozzarelle che dovevano essere distribuite con il menù serale ai pazienti dell'ospedale. La dottoressa, per fortuna, non ha riportato danni, ma è stata comunque refertata al pronto soccorso dello stesso Ospedale del Mare. Nel frattempo sono in corso accertamenti e indagini, affidate ai carabinieri di Ponticelli che stanno rintracciando la donna, subito individuata, che, dopo l'aggressione si è allontanata velocemente dal reparto di degenza e ha lasciato l'ospedale allarmata dal fatto che erano state chiamate le forze dell'ordine.

«Esprimiamo la nostra solidarietà alla collega aggredita a Napoli dalla parente di un paziente ricoverato» ha detto il presidente della Fnomceo, la Federazione degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli, riferendosi all'episodio avvenuto al-



l'Ospedale del Mare. «È stato calendarizzato per mercoledì in Aula al Senato il Disegno di Legge per la sicurezza degli operatori sanitari e socio-sanitari nell'ambito delle loro funzioni - annuncia Anelli -. Il nostro auspicio è quello di una contestuale approvazione senza modifiche, in modo da avere finalmente strumenti preventivi e dissuasivi dalla violenza contro i medici e gli altri operatori». «La Legge è un passo avanti importante ma, da sola, non sarà sufficiente a mettere fine a questa piaga che, colpendo gli operatori a livello fisico e psicologico, mi-

na la sicurezza stessa delle cure» conclude Anelli.

«Contro il fenomeno delle aggressioni ai medici c'è bisogno di provvedimenti esemplari e immediati che ancora non vediamo» ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Silvestro Scotti, che - commentando l'anomala aggressione alla dottoressa, colpita con una scatola di mozzarelle - si dice preoccupato anche per i rischi di conflitto sociale legati al mix pandemia e crisi economica. «In autunno - ha proseguito Scotti - potrebbero sommarsi la ripresa del Covid-19 con l'emergenza sociale ed economica, se non si sceglie immediatamente di ricorrere ai fondi messi a disposizione dall'Europa. I medici e il personale sanitario, come chiunque rappresenti indirettamente lo Stato, sarà un possibile capro espiatorio». L'episodio dell'aggressione "colpi di mozzarella", fortunatamente non ha avuto conseguenze per la dottoressa, «ma in ogni caso è spiacevole. Porta con sé un po' di amara ironia: se avevamo capito che la sacralità del camice bianco di un medico non impedisce le aggressioni, oggi potremmo dire che nemmeno un alimento sacro come la mozzarella per i napoletani ha fermato la mano dell'aggressore» ha concluso Scotti.